ULTIMA EDIZIONE · NUOVA · ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 116
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI'
MERCOLEDI'
25-26 Maggio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 49-059, 50-990, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 60. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere apposita rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI [illegible] conto corrente postale n. 2/13560: Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 6600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate prezzo doppio.

A GERUSALEMME ROVINA E SANGUE

Calano i beduini per la strage e lo sterminio

48 ore concesse agli arabi per la tregua d'armi - Ebrei sgozzati dagli egiziani a sud di Gaza - Il presidente della repubblica d'Israele a colloquio con Truman stamane alla Casa Bianca - L'America s'accinge a togliere l'embargo alla spedizione d'armi

LONDRA, martedì sera.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha deciso di prorogare fino alle 16 di domani mercoledì (ora italiana) il limite massimo di tempo concesso per l'entrata in vigore della tregua d'armi in Palestina. Questa decisione consente agli arabi quarantotto ore di tempo per concludere le discussioni in corso presso re Abdullah di Transgiordania.

Al Consiglio di Sicurezza sono pervenuti tre telegrammi, due dalla Commissione di tregua e uno dei rabbini di Gerusalemme. La Commissione di tregua conferma che dalle ore 5 del 23 maggio il quartiere ebraico è sotto il continuo fuoco dei mortai arabi. In quello dei rabbini si denuncia al mondo che la popolazione ebraica della Città vecchia è minacciata di massacro totale e si chiede l'intervento dell'O.N.U. perché sia posta fine ai saccheggi. I centomila ebrei assediati, rimasti da oggi senza viveri e senz'acqua, contano disperatamente sulla tregua. Le truppe arabe, comandanti compresi, appaiono decisi allo sterminio totale. Autocarri carichi di beduini e di bande musulmane delle regioni montuose — annuncia la «Reuter» — si dirigono verso Gerusalemme per partecipare alla strage.

Tra le mura della Città santa i combattimenti continuano con accresciuta ferocia. Per tutta la notte i cannoni arabi hanno seminato di bombe il quartiere ebraico. Parecchie migliaia di irregolari arabi sono impegnati casa per casa con la strenua resistenza degli ebrei in una lotta che stamane appariva superiore per il possesso di ogni edificio, attraverso le strade coperte di filo spinato e ingombre di macerie. Le forze dell'Haganah sono riuscite a fermare l'avanzata degli arabi nella Città nuova, sia dalla Porta di Damasco che dalle loro posizioni nella parte settentrionale della Città.

Alto è il numero dei morti. Ieri è rimasta uccisa la figlia del Console generale di Cecoslovacchia.

Enorme impressione ha provocato il comunicato diramato stanotte dal Comando delle forze egiziane che, dopo aver dato notizia di bombardamenti in grande stile condotti dall'aviazione sulla regione di Gaza, accennando alle operazioni terrestri dice: «Nostre truppe hanno sopraffatto e ucciso 500 ebrei trincerati nei loro capisaldi interno a Dier Suneid, nella Palestina meridionale. A otto miglia a nord-est di Gaza, gran numero di ebrei sono stati sgozzati nel corso di un'azione di reparti egiziani».

Sul fronte del lago di Tiberiade apparecchi israeliti hanno bombardato concentramenti di truppe nemiche tra i villaggi arabi di Hareb e Tel Elhassar ad est della colonia ebraica di Ein Gev sulla costa orientale del lago di Tiberiade. Le truppe ebraiche hanno pure rastrellato il villaggio di Hareb.

Sul fronte settentrionale l'artiglieria libanese ha aperto il fuoco sulla colonia ebraica di Ramat Naphtali.

I comunicati di stamane recano che per la prima volta grandi apparecchi da bombardamento hanno seminato la distruzione a Giaffa e Tel Aviv. I piloti di Faruk affermano di aver fatto saltare in aria caserme, depositi di benzina e munizioni e impianti idrici.

Da Gerusalemme alle dieci si informava che gli ebrei continuano a resistere tenacemente nella ristretta zona della Città vecchia rimasta ancora nelle loro mani, riconquistando anzi la località di Ramat Rachel, dopo averne ricacciato gli arabi.

Gli sguardi di Israele si volgono intanto a Washington dove, per la prima volta nella storia degli Stati Uniti, la bandiera bianco-azzurra del nuovo Stato è apparsa accanto a quella a stelle e strisce degli Stati Uniti, alla residenza ufficiale degli ospiti del Presidente, di fronte alla Casa Bianca, in occasione della visita del Presidente della Repubblica di Israele, Chaim Weizman, giunto ieri sera in treno a Washington, ricevuto dalle maggiori personalità della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato.

Weizman si incontrerà oggi con Truman, e nella stessa giornata conferirà assai probabilmente anche col gen. Marshall.

Negli ambienti autorizzati si afferma che dopo queste conferenze, l'America toglierà l'embargo alle armi dirette allo Stato d'Israele.

Il colloquio Truman-Weizman ha inizio alle 11.30. I due Presidenti discuteranno della situazione palestinese in generale, ma più particolarmente di quella militare.

I circoli diplomatici sottolineano che Weizman è giunto a Washington invitato personalmente da Truman.

Le grandi linee del loro primo colloquio dovrebbero toccare questi argomenti:

1) In che maniera potranno gli Stati Uniti appoggiare eventualmente l'invito alla tregua in Palestina delle Nazioni Unite?

2) Qualora gli arabi non accettassero la proposta dell'O.N.U., in che maniera potranno gli Stati Uniti aiutare lo Stato di Israele?

3) Si potrà levare l'«embargo» alle armi in Palestina, e che armi potrà l'America inviare agli ebrei nel più breve tempo possibile? Soprattutto sarà possibile per l'America indurre la Gran Bretagna a non dare l'appoggio militare ai paesi arabi?

Trincea ebrea nei pressi di Gerusalemme, sulla strada di Betlemme, lungo la quale avanzano le forze arabo-egiziane che si sono congiunte a sud della Città Santa.

Jenny Parten, una nuova recluta di Hollywood che diverrà presto celebre.

Veto di Gromyko sull'inchiesta in Cecoslovacchia

Lake Success, martedì sera.

Alla seduta di ieri sera del Consiglio di Sicurezza, il delegato sovietico Gromyko ha opposto il suo veto alla creazione di una commissione incaricata di raccogliere informazioni e testimonianze sugli avvenimenti svoltisi in Cecoslovacchia nel febbraio scorso.

Al veto, che è il 25° opposto dall'U.R.S.S. in seno al Consiglio di Sicurezza, se ne ha seguito immediatamente un altro, pure di Gromyko, alla mozione che avrebbe definito «procedurale» la decisione di creare la commissione d'inchiesta.

La costituzione della commissione era stata approvata dal Consiglio, sempre nella seduta di ieri, con 9 voti contro 2 (U.R.S.S. e Ucraina).

Il Parlamento convocato per il primo giugno

Moneta stabile e prezzi fermi

Queste le premesse del programma De Gasperi - Il Fronte si prepara ad attaccare il Governo, accusato da Terracini di incostituzionalità

Roma, martedì sera.

A seguito di un colloquio avvenuto stamane a Montecitorio tra l'on. De Gasperi ed il presidente della Camera Gronchi si è deciso che i lavori del parlamento si inizieranno martedì 1.o giugno. Nel pomeriggio di quel giorno alle ore 16 l'on. De Gasperi farà le comunicazioni del governo alla Camera e alle 18 al Senato.

Intanto nei vari ministeri che hanno cambiato titolare avviene lo scambio delle consegne, mentre i comitati direttivi dei gruppi parlamentari dei partiti che formano la coalizione governativa designano i parlamentari per l'attribuzione dei sottosegretariati di stato.

Il nuovo Governo inizierà domani ufficialmente la sua vita. Il Consiglio dei ministri si riunirà per la nomina dei sottosegretari e per un primo esame delle dichiarazioni programmatiche che l'on. De Gasperi farà lunedì al Parlamento.

La lista dei sottosegretari sarà completata nella giornata di oggi: poche, a quanto si prevede, saranno le variazioni: Malvestiti, che dalle Finanze passerà al Tesoro, Martinelli al ministero del Lavoro, Cassiani e Mattarella sostituirebbero i sottosegretari che non sono stati eletti deputati.

Nessuna conferma negli ambienti democristiani della voce che due donne, Cingolani Guidi e Delli Castelli, saliranno per la prima volta ai fastigi dei sottoministeri, e nulla è ancora deciso sulla nomina di un sottosegretario permanente al Ministero degli Esteri.

La grande maggioranza dei sottoportafogli verrebbe attribuita ai democristiani, poiché i partiti della coalizione hanno visto soddisfatte quasi tutte le esigenze nell'attribuzione dei dicasteri. Complessa appare invece la formulazione del programma.

Prima della riunione di domani del Consiglio egli avrà scambi di vedute con esponenti del suo partito e con quelli degli altri tre partiti della maggioranza allo scopo appunto di stabilire una comune direttiva.

Al centro del programma vi è naturalmente il piano Marshall.

L'on. De Gasperi, nella sua lettera in risposta alle richieste dei socialisti autonomisti, specificò che il Comitato dei ministri per l'ERP, costituito in seno al CIR, ha funzioni di organo consultivo nei confronti del Consiglio dei Ministri. Tale Comitato, secondo De Gasperi, dovrà ora svolgere il suo compito in modo più continuativo. Il programma, inoltre, si ispirerà al di fuori di ogni statalismo esagerato o di liberismo pregiudiziale.

Lo Stato sorveglierà perché il piano di assistenza americano non si perda nei rivoli degli interessi privati, ma confluisca a beneficio della comunità nazionale, e cioè di quanti vivono di lavoro e col lavoro contribuiscono alla rinascita economica del Paese.

Ci sarà l'accordo delle forze governative su tale direttiva? Negli ambienti vicini al Presidente del Consiglio si ritiene di sì, anche perchè lo stesso De Gasperi, nella sua risposta ai saragatiani, afferma che le migliori garanzie per la collaborazione futura sono date dalla strada insieme percorsa, quando al tavolo delle decisioni immediate era facile vedere di ognuno la vera ispirazione ed i precisi intendimenti politici.

Il programma prevede inoltre una moneta stabile, oscillazione dei prezzi mantenuta in limiti strettissimi, assorbimento della mano d'opera disoccupata, aumento della produzione. Senza queste premesse, si afferma, non ci sarebbe piano che tenga: sarebbe uno scivolo più o meno rapido verso l'abisso.

Negli stessi ambienti si afferma che non si sa ancora se, con gli ultimi sviluppi, rinascerà in forma autonoma, e con attribuzioni allargate, il ministero del Bilancio, ma si sostiene che il tandem Pella-Vanoni continuerà la politica instaurata da Einaudi.

E' previsto alla riapertura del Parlamento un vasto attacco del Fronte contro il Governo.

L'opposizione intende sviluppare due tattiche: la prima consistente nell'affermare che l'attuale Governo poggia su basi anticostituzionali; la seconda nell'affermare che la sola voce valida è quella del Fronte, poichè esso solo rappresenta gli interessi effettivi dei lavoratori, indipendente com'è da ogni interesse straniero.

Per quanto concerne l'incostituzionalità, l'on. Terracini e il demolaburista Cevolotto sostengono che le vice-presidenze ed i ministeri senza portafoglio non sono previsti dall'attuale Costituzione.

Oggi la Cassazione ne decide la sorte

Il mostro di Correggio e la sua fumante caldaia

Con la sega o la mannaia faceva a pezzi le sue vittime fabbricandone sapone - Il figlio della criminale, laureatosi in legge, spera nella riabilitazione

(Nostro servizio particolare)

Reggio Emilia, mart. sera.

Ritorna alla ribalta della cronaca Leonarda Cianciulli, la famigerata saponificatrice di cadaveri della quale si occupò largamente la stampa lo scorso anno, all'epoca del processo celebratosi alle Assise di Reggio Emilia.

Alla Cianciulli venne concessa la seminfermità mentale e fu condannata a 30 anni di reclusione per i tre sacrifici; il figlio della saponificatrice, invece, Giuseppe Pansardi, venne assolto per insufficienza di prove.

Oggi verrà discusso in Cassazione il ricorso dei difensori, rispettivamente avvocati Magnarini e Comini di Bologna, mirante ad ottenere il riconoscimento della totale infermità mentale per la Cianciulli e l'assoluzione con formula piena per il Pansardi.

Leonarda Cianciulli, bieca e straordinaria figura di criminale, è la protagonista di un'intricata vicenda che risale al 1939-41.

Vicenda fosca, che si direbbe piuttosto nata dall'allucinata fantasia di un Poe e che ricorda molto da vicino quella del macabro protagonista il francese dr. Petiot; enorme è l'attesa per le decisioni della Suprema Corte.

Nata a Montella (Avellino) nel 1894, moglie di un modesto impiegato dello Stato, madre di dodici figli, dei quali quattro viventi, la Cianciulli ebbe una giovinezza burrascosa, secondo quanto risulta dagli incartamenti del processo.

Nel 1940, l'allora imperante Minculpop proibì alla stampa di far cenno agli spaventosi delitti commessi dalla donnetta. La bieca attività della saponificatrice si compendiava, per la cronaca, nell'accertata uccisione di tre donne. I cui cadaveri vennero tagliati a pezzi e posti a bollire in una caldaia contenente soda caustica: un processo «sui generis» di saponificazione, che, in un certo senso, piaceva i sadici istinti sanguinari della donna.

La Cianciulli ha scritto un voluminoso memoriale (circa mille pagine) dal quale, se lo spazio lo consentisse, sarebbe interessante stralciare alcuni brani che potrebbero meglio far comprendere le strane manie omicide cui la donna soggiaceva: delitti commessi, ripetiamo, a scopo di rapina ma che assurgevano a dignità di rito per l'autrice.

L'occasione di manifestare i suoi istinti pervertiti e di attuarli le venne offerta, dopo qualche anno di permanenza a Correggio (Reggio Emilia) dove il marito della Cianciulli era stato trasferito, da alcune amicizie contratte sul luogo.

La Cianciulli studiava fin nei minimi dettagli i suoi piani criminosi e seppe scegliere con intelligenza le vittime predestinate. Donne, Donne anziane, rifiutate dalla vita, donne malate di stantio romanticismo e aggrappate con la fantasia a un impossibile domani di sole. Su queste donnette la Cianciulli posò il suo sguardo, ragionando con quella freddezza che è propria dei criminali di classe. Inconsapevolmente, docilmente le povere donne si lasciavano abbindolare.

Le vittime? Elenchiamole: Faustina Setti, 58enne, uccisa il 18 dicembre 1939; Francesca Soavi, 55enne, uccisa il 5 settembre 1940, e

Leonarda Cianciulli e il figlio Giuseppe, che chiede l'assoluzione completa.

Virginia Cacioppo, [illegible], uccisa il 30 novembre 1940.

Come «operava» la Cianciulli? Scientificamente, si potrebbe rispondere. E tutte e tre le volte nell'identico modo.

In primo luogo, designata la vittima, la Petiot di Correggio, con ogni sorta di blandizie, le lasciava intravvedere la possibilità di toccare l'agognata mèta delle nozze o — come risulta dal suo memoriale — la certezza di una «nuova, serena esistenza».

La vittima sarebbe «partita» in un giorno stabilito e, appunto in tale giorno, le donne si recavano con ogni loro avere in casa della Cianciulli: un modesto appartamento al 3.o piano del palazzo sito in via Cavour, n. 11. Una volta in casa si iniziavano le successive macabre «operazioni» della saponificatrice.

Donna Leonarda, come era chiamata dalle vicine di casa, offriva alle vittime bevande preparate con sostanze deprimenti: poi imponeva loro, ormai in sua completa balìa, di redigere un atto di donazione a lei intestato; faceva scrivere alle disgraziate lettere e cartoline con data falsa, allo scopo di procurarsi eventuali alibi (queste lettere, imbucate dal figlio della Cianciulli, giungevano alle amiche di Correggio a delitto già avvenuto) e, infine, assestava loro un colpo sulla nuca con una scure.

Consumato il delitto, la Cianciulli trasportava il corpo della vittima in cucina dove, con una sega o una mannaia, lo faceva a pezzi raccogliendo buona parte del sangue in una bacinella (il sangue le serviva per preparare, scrive nel memoriale, «squisite torte al cioccolato») e introducendo i resti del cadavere in una grossa caldaia colma d'acqua contenente dai 3 ai 5 chilogrammi di soda caustica. Effettuata la saponificazione, la poltiglia cadaverica veniva dalla Cianciulli accuratamente fatta sparire: o frammischiata alla spazzatura o gettata in un pozzo nero. Nel 1940 ne fece anche candele.

Vari alibi le permisero di sviare i sospetti della polizia, finchè piena luce sui delitti non venne fatta dal dr. Serrao, della Questura di Reggio Emilia.

La Cianciulli, che è una donnetta insignificante — statura normale, volto marcato, corpo del tutto privo di attrattive fisiche — ora attende nel manicomio di Aversa che si compia il suo destino.

Giuseppe Pansardi, invece, che si laureò in legge lo scorso anno, crede fermamente che la Giustizia vorrà riabilitarlo davanti agli uomini. Non è possibile fare previsioni su quelli che saranno gli sviluppi del nuovo dibattito, ma non è da scartare l'ipotesi che nel corso di esso affiorino nuovi elementi di eccezionale importanza. Molti cittadini di Correggio sono stati chiamati a deporre davanti alla Suprema Corte. Tutte le premesse, insomma, perchè il secondo processo della saponificatrice superi in importanza quello del diplomatico Grande e del maestro Graziosi.

Sandro delli Ponti

Le forze armate in allarme in Finlandia

A Helsinki si teme la guerra civile

Grandi manifestazioni comuniste dopo la destituzione del ministro dell'Interno - Il Governo accusato da Mosca di tradimento e di resa a discrezione ai reazionari americani

Helsinki, martedì sera.

Dopo aver proclamato lo sciopero di protesta, 30.000 membri del Partito Democratico del Popolo si sono ieri sera riuniti per proclamare la loro solidarietà con il destituito ministro comunista agl'Interni, Yrjoe Leino, e costringere il Governo a revocare il provvedimento.

E' stato costituito un Comitato di Azione avente lo scopo di «coordinare le attività nel paese per assicurarsi che le variazioni nel Gabinetto avvengano prima delle elezioni generali».

Il ministro Paasikivi

Tali «Comitati d'Azione», come si ricorda, vennero per la prima volta alla luce in Cecoslovacchia, poco prima del colpo di stato comunista. Si è anche minacciato di circondare il Palazzo del Governo al momento della riunione del Gabinetto.

Un membro del Governo non-comunista, ha però dichiarato a un corrispondente della Reuter: «Noi siamo al corrente del piano comunista e non permetteremo che venga attuato. La Polizia è stata posta in istato d'allarme e ai militari è stato ordinato di tenersi pronti ad affrontare ogni evenienza».

Il «Comitato di azione» nazionale che ha proclamato ieri lo sciopero generale, paralizzando i maggiori porti finlandesi, si riunirà oggi pomeriggio per esaminare le ulteriori mosse da compiere contro il governo che, come si è detto, ha già provveduto a mettere in stato di allerta la Polizia e l'esercito.

Durante le manifestazioni di ieri era stato gridato che Leino dovrà riprendere il proprio posto «se necessario con la forza».

Dimostrazioni di massa di comunisti e socialisti della coalizione democratica popolare sono state progettate per oggi davanti agli edifici governativi, mentre il Presidente Paasikivi ed il Gabinetto si riuniranno per scegliere il successore di Leino.

Negli ambienti governativi si teme che Helsinki venga a trovarsi di fronte alla minaccia di scontri armati o di tafferugli nelle strade se le forze di sinistra cercheranno di realizzare i piani che si afferma hanno progettato.

Radio Mosca ha diramato una dichiarazione dell'Esecutivo del Partito comunista finlandese denunciante la liquidazione del ministro agli Interni Yrjoe Leino in questi termini: «L'atto compiuto è un tradimento alla costituzione ed alla politica democratica della Finlandia, ed una resa alla discrezione ai reazionari americani. Non può che portare a una crisi economica e ad avventure militari del genere di quelle del 1939 (guerra russo-finlandese), con disastrose conseguenze per il popolo finlandese».

ULTIME SUL "GIRO,,

Cottur in ritardo ha perso la maglia rosa

ARIANO IRPINO, mart. sera.

La Bari-Napoli, 5a tappa del Giro d'Italia, continua animatissima. Radiotelegrafano mentre avvengono i passaggi al traguardo di Ariano Irpino (m. 817), valevole per il premio della Montagna. Come è detto in altra parte del giornale Ortelli è transitato in testa seguito a pochi metri da Bulla, Logli ed altri. Nel gruppo di testa è Brignole che è passato primo. Dato il forte ritardo di Cottur (quasi un quarto d'ora) la maglia rosa in questo momento è virtualmente passata dalle spalle del triestino a quelle di Brignole.

NUVRIZIO

Di notte, in casa d'un amico

Voleva solo ammirare la bella addormentata

Alessandria, martedì sera.

All'autorità giudiziaria di Alessandria perveniva una singolare denuncia. Il salariato agricolo Giacomo Achilleo, di 30 anni, un tipo eccentrico e amante delle avventure galanti, residente a Brignano, era stato sorpreso a notte inoltrata, scalzo e vestito succintamente, nella camera da letto della fiorente casalinga Irma Canova, di 30 anni.

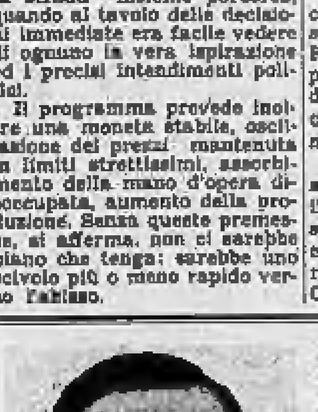
Costei accesa la luce dava l'allarme e l'Achilleo raggiungeva velocemente il suo solitario casolare. Poco dopo rientrava il marito di ritorno da una partita a carte cui aveva partecipato anche l'Achilleo e trovava la consorte in preda a grave agitazione tanto che doveva chiamare il medico.

Ne seguiva una denuncia a carico dell'Achilleo per tentato furto aggravato in quanto lo si accusava di aver cercato di impossessarsi di 175 mila lire, somma ricavata da una vendita di vino fatta quel giorno.

Le indagini dell'autorità inquirente hanno prospettato anzitutto l'ipotesi che il racconto della romantica Irma fosse dovuto a un sogno o ad allucinazione. Successivamente però, pur ammettendo l'effettivo accesso presso quel talamo da parte dell'Achilleo, spregiudicato e libertino, riteneva che questi avrebbe compiuto quell'audace impresa, non per rubare il denaro, ma per scrutare la bella addormentata. E così l'imputato veniva prosciolto.

Due reggenti per Guglielmina

Gli allegri cocktails di Bernardo di Lippe - Lo sposo di Giuliana non sapeva resistere alla tentazione di offrire ai ministri della regina in redingote e cilindro sigari che scoppiavano alla terza boccata



Bernardo di Lippe

Cinquant'anni di regno son tanti. Il 6 settembre prossimo Guglielmina di Olanda si godrà la festa del suo giubileo, ringrazierà i suoi buoni sudditi, poi abdicherà. E' stanca, l'età si fa sentire, l'esercizio della sovranità le è diventato gravoso, e fin d'ora ella trasmette a Giuliana il suo prestigioso fardello.

Due reggenze saranno così all'origine e alla conclusione delle attività regali di Guglielmina.

La prima reggente fu la sua mamma, Emma di Waldeck-Pyrmont, che Guglielmo III, già vecchio, aveva sposato in seconde nozze per provvedere alla successione.

Quando il Re padre morì, Guglielmina aveva dieci anni. Emma la condusse sul balcone per mostrarla alla folla che s'era radunata dinanzi alla reggia e voleva acclamarla.

La bambina domandò: «Ora quel popolo mi appartiene?».

Le fu risposto: «No, sei tu che appartieni a quel popolo».

Così Guglielmina apprese che anche la sovranità è servitù, cominciò a rendersi ragione di certi svantaggi che fatalmente si accompagnano al privilegio.

Chi non ha compagni di gioco a dieci anni? Guglielmina non ne aveva, poteva giocare soltanto con le sue bambole. E, certo, nessuna altra bimba in Olanda e forse nel mondo aveva bambole così belle; ma in quella sua solitudine anche le cose più preziose perdevano di valore, come le monete d'oro di Robinson. Fu ad una bambola ch'ella rivolse un giorno un rimprovero duro e accorato: «Se sarai cattiva ti farò principessa, e così non avrai più con chi giocare».

Quando salì sul trono, a diciott'anni, tutta l'Europa le manifestò simpatia. Disse Edmondo Rostand: «Un piccolo giglio è sovrano nel regno dei tulipani».

Il piccolo giglio dimostrò subito d'aver del carattere, dispensò il Primo Ministro dalla fatica di prepararle il messaggio dell'Incoronazione, nelle rivolgere ai sudditi parole sue. Due anni più tardi si scelse un Principe Consorte in persona del granduca Enrico di Mecklenburg-Schwerin ed ebbe una vita matrimoniale difficile; quel giovane ed elegante ufficiale della Guardia Prussiana non aveva nessuna vocazione per l'austero formalismo e per le norme di stretta moralità che vigevano alla Corte dell'Aja, amava la chiassosa compagnia degli artisti e della gente di mare, non si dava nessuna pena per diventar popolare fra gli Olandesi. Giuliana nacque dopo nove anni di matrimonio.

Ad ogni nuovo maggio la terra olandese si trasfigurava, diventava un'orgiastica favolosa: dalle dune di Bloemendal, che l'Oceano creò respingendo le sabbie trascinate dai grandi fiumi e che l'uomo ha consolidate coltivandovi l'«helm» dalle radici innumerevoli, i tulipani e i narcisi in fiore distendevano sui «polders», fino a Haarlem e Leida e Boskoop, meravigliosi tappeti rossi gialli azzurri arancione.

Soltanto di rado Guglielmina si lasciava tentare da quella primavera: la si vedeva pedalare lungo le vie d'acqua dominate dai mulini a vento, o dipingere non senza talento il bel paesaggio e le floride mucche al pascolo. Un austero senso del dovere presiedeva alle sue attività, la rendeva arcigentilissima con se stessa e con i suoi ministri. La sua vita privata non dava mai motivo a ciarle neppure nella frigida società di nobili che viveva intorno alla Corte. Era una regina che costava al Paese meno d'un presidente di repubblica.

In tempi non propizi alle monarchie, le virtù di Guglielmina hanno assicurato al trono olandese l'assoluta unanimità dei consensi. Due anni fa, quando il capo comunista A. J. Koejeman andò in America e tenne una conferenza ai giornalisti, gli fu chiesto un giudizio sulla monarchia. Rispose: «Io sono naturalmente contrario a tutte le monarchie, devo far tuttavia una eccezione per la Casa Orange-Nassau che ha tutto il mio rispetto».

Sì, alla Corte dell'Aja la vita era austera. Ma poi, giunto anche per Giuliana il tempo di scegliersi un Principe Consorte, Bernardo di Lippe-Biesterfeld entrò in quelle vecchie sale come una fresca ventata. La regina ne ebbe qualche tribolazione. Bernardo era uno spirito allegro, amava i «cocktails» e le folli corse al volante delle sue macchine veloci, e non resisteva alla tentazione di distribuire ai signori del Governo, quando se li vedeva venir gravemente incontro in redingote e cilindro, dei falsi sigari che scoppiavano alla terza boccata di fumo. La regina ne era francamente indignata.

Poi nacque la prima principessina, Beatrice; e la buona nonna si placò, cominciò a sorridere anche lei alle giovanili esuberanze di Bernardo, non faceva più il viso delle armi se il principe si rivolgeva alla futura regina chiamandola affettuosamente Lula, gli permise persino di fumare in sua presenza nel salone da pranzo.

Venne la guerra, e tutti si chiedevano se i Tedeschi, come l'altra volta, si sarebbero aperta la via attraverso il Belgio risparmiando l'Olanda. Fu la Linea Maginot a decidere della sorti degli Olandesi, che con i centomila uomini delle forze di polizia e col loro ricchissimo impero coloniale avevano molto da perdere e ben scarse capacità di difesa.

Perdettero infatti moltissimo, i bombardamenti (tedeschi e inglesi) distrussero centomila case, furono deportati cinquantamila macchinari, ventimila opere d'arte, un milione di libri, molti «polders» rimasero allagati, la metà della flotta mercantile affondò. Un inferno si sostituì alla «pace veneranda» della vita fiamminga.

Dal suo esilio londinese Guglielmina confortava la sua gente, ch'era ridotta perfino a nutrirsi di bulbi di tulipani. Bernardo prese la direzione del movimento di resistenza.

Finalmente i Tedeschi sgombrarono il Paese; ma gli Olandesi si sentirono di nuovo liberi soltanto quando la loro regina tornò. Guglielmina esortò tutti al lavoro, dette l'esempio dei sacrifici che occorrevan consentire per restituire all'Olanda le sue fortune; avrebbe avuto bisogno di cure all'estero, rimase in Olanda «per risparmiare valuta».

Guglielmina d'Olanda

Ora è stanca — la ricostruzione è a buon punto — vuol riposarsi. Giuliana prende il suo posto.

E a Giuliana, il più tardi possibile, succederà Beatrice. Gli Olandesi accettano piacevolmente questa loro sorte, d'avere a capo dello Stato una donna dopo l'altra. Un loro vecchio proverbio dice che «quando c'è una buona donna in casa, la gioia sorride dalle finestre».

Salvatore Aponte

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero degli autotrasportatori

Nessun blocco ai margini della città

I servizi di importanza pubblica assicurati

Dalle ore zero di questa notte, lo sciopero degli autotrasportatori ha avuto inizio in tutta Italia. Alle stesse ore, anche la polizia è entrata in azione, per mantenere la più stretta legalità in tutte le forme dell'agitazione. Sono mobilitate per l'occasione la «Celere» quasi al completo, gran parte della polizia stradale.

Durante la notte, nessun incidente degno di nota ha avuto luogo. La polizia ha eseguito una serie di controlli ai margini della città, lungo le principali vie di accesso e nelle zone dei caselli daziari, senza riscontrare l'istituzione di alcun posto di blocco da parte degli operai.

Lungo le grandi vie di comunicazione il traffico si è sensibilmente diradato. Giungono a Torino ancora numerosi autocarri, ma ben pochi escono dalla nostra città. Via libera è data però ai trasporti di generi alimentari di qualsiasi specie; notevoli quantità di legna da ardere giunta dalle vallate alpine hanno potuto essere regolarmente scaricate, e così pure autofurgoni contenenti mobilio.

Centri di sorveglianza sono stati istituiti dalla Celere all'imbocco dell'autostrada, all'ingresso della «nazionale» per Genova, ed in diversi altri punti, ma gli agenti non hanno avuto occasione di intervenire. Dal canto loro, i dipendenti delle ditte di autotrasporti hanno provveduto alla formazione di nuclei volanti, destinati a svolgere opera di assistenza e istruzione per il personale degli autocarri in arrivo ed in partenza sulle modalità dello sciopero. Tali blocchi mobili percorrono in sepecia l'autostrada e la Torino-Genova.

Come già detto, è assicurato il normale approvvigionamento di materiali attinenti alla alimentazione ed il funzionamento dei servizi di importanza pubblica presso le ferrovie, le poste ed i mercati.

Alle 18 di oggi ha luogo una riunione di autotrasportatori presso la Camera del Lavoro. Lo sciopero — condotto su scala nazionale — dovrebbe terminare alle ore ventiquattro prossime.

Nella cucina di un asilo

I ladri a tavola per una intera notte

Ladri ghiottoni s'introducevano l'altra notte nelle scuole di via Palmieri. Ghiottoni perchè, dopo esser passati in direzione ed avere rubato una macchina da scrivere ed una calcolatrice, finivano subito nelle cucine dell'asilo e qui, scassinata la dispensa, s'imbandivano un succulento pranzetto. Indubbiamente essi, pratici del luogo e delle abitudini dei guardiani, si trattenevano sino all'alba, dimostrando un appetito davvero formidabile. Quando agenti del commissariato si portavano sul posto per un sopraluogo, notavano sul tavolo [illegible] del limone. Grazie a questa pur tenue traccia, la polizia ha fermato un individuo ben noto nella malavita come un mangiatore indefesso di limoni. L'individuo non ha saputo produrre un alibi convincente, per cui è stato trattenuto. Altri due tipi sospetti sono stati fermati.

La trovata di un artigiano

Radio a 5 valvole per le gite in bicicletta

Chi ama le lunghe gite in bicicletta, sa quanto sia noioso pedalare, solo, per un lungo rettilineo, senz'altra distrazione che la distesa di un paesaggio quasi sempre uguale ed il computo dei paracarri. Per fortuna, vi è chi pensa anche al ciclista solitario e procura di rendergli più confortevole il viaggio.

Ecco una radio che è un piccolo capolavoro di tecnica, progettata e costruita dall'artigiano Piero Borello, e può essere applicata — con un semplice sistema di molleggio — a qualsiasi manubrio di bicicletta. La alimenta una batteria collocata lungo il tubo trasversale anteriore, del peso di appena chilogrammi 1,2, costruita in modo da non ostacolare la pedalata; una presa di corrente unisce la batteria all'apparecchio trasmittente, che pesa otto etti ed ha minime misure di ingombro: cm. 9 per 9, per 15.

Capta tutte le stazioni su onde medie, ha cinque valvole microscopiche, di tipo americano ma costruite in Italia, ed un altoparlante lillipuziano: cinque centimetri di diametro. Non occorre alcuna antenna; serve a questo scopo lo stesso telaio della bicicletta, isolata dalla terra mediante i suoi stessi pneumatici.

Grazie a questa ultramoderna applicazione il ciclista non è più solo.

Vecchio investito da camion militare

Per frattura alla base cranica è stato ricoverato con prognosi riservata al San Giovanni, Giuseppe Motto di 64 anni, che ieri sera, in via Bogino, è stato investito alle 11 da un camion militare guidato dal soldato Alfonso Scarnato.

«Arcobaleno» mania di capitali

L'uomo che vuole sbancare lo Stato

Per ora è in tribunale per chiedere i danni subiti dalla mancata pubblicazione di un suo libro

«Arcobaleno», al secolo Vittorio Merlone, matematico, indovino, sistemista, è un uomo più pericoloso della bomba atomica. Si è ripromesso di «sbancare lo Stato» con un sistema pratico, semplice, accessibile a tutti: realizzare spettacolari guadagni al lotto. Per il momento, la cosa è finita davanti al pretore della terza Sezione. «Arcobaleno» voleva dare alle stampe questo suo sistema in modo che tutti gli italiani di buona volontà cooperassero allo smantellamento delle finanze dello Stato, e si era rivolto all'editore Fiorini perchè gli pubblicasse il suo «Apriti-Sesamo». L'editore Fiorini promise; ma poi, forse per amor di patria, fece macchina indietro: sarebbe stata una bella responsabilità quella di mandare a gambe per aria, in questi momenti delicatissimi, le finanze nazionali! Ora «Arcobaleno» lo ha citato.

Un altro editore è venuto frattanto in aiuto di «Arcobaleno» e gli ha pubblicato l'opuscolo nel quale leggiamo, oltre il sistema, la biografia dello smantellatore delle finanze italiane. Si tratta di un uomo perseguitato dalla fortuna.

Dal 1933, si è dedicato allo studio dei numeri del Lotto — in matematica ha occupato in lui «il primo casellario» e, dopo tredici anni di studi, ha scoperto il sistema per sbancare lo Stato. Un sistema un po' complicato poichè sono necessari capitali che «Arcobaleno» non possiede. Se no, non ci si spiegherebbe come non sia ancora milionario. Per la verità, egli giura che, col suo metodo, si «deve» guadagnare il 200 per cento del capitale impiegato. Asserisce infatti di avere dato, il 9 ottobre 1946, i numeri buoni che da allora sono regolarmente usciti secondo il previsto. Bisognava puntare in complesso 6 mila lire: se ne sarebbero vinte 18.200 e 48 centesimi; chi avesse giocato somme più forti avrebbe vinto di più; ma nessuno giocò.

Ora «Arcobaleno» ha depositato i suoi numeri presso un notaio che controlla volta per volta le vincite, diremo così, in bianco. Contemporaneamente ha inviato una specie di ultimatum al ministero delle finanze chiedendo una rendita mensile per non divulgare il suo metodo che condurrebbe al fallimento le casse dello Stato. Se il governo non accetta, «Arcobaleno» mobiliterà gli italiani perchè giochino col suo sistema. Ne vedremo delle belle. [illegible] «Oggi Arcobaleno, se avesse giocato avrebbe vinto tanti milioni e 48 centesimi; ma ha preferito astenersi...».

Per il momento «Arcobaleno» è finito davanti al pretore della III Sezione, assistito dall'avv. Masserano per chiedere la condanna del suo editore fedifrago — tutelato dall'avv. Pontoni — che non ha voluto collaborare allo smantellamento delle casse dello Stato. L'editore è stato invitato a pagare un quid di risarcimento.

Contro i borsari neri

Tre retate della G. di F. nella zona di P. Palazzo

In meno di tre ore, nella mattinata di oggi, la Guardia di Finanza ha fatto tre puntate nel mercato di Porta Palazzo e precisamente nella zona occupata dai venditori di tabacco. Ogni volta sono stati sequestrati pacchetti di tabacco e sigarette; ogni volta sono stati fracassati i banchettoli e fermati i borsari neri. Ma un quarto d'ora dopo le diverse puntate il mercato si è ripopolato, come se nulla fosse successo.

In complesso sono state fermate quindici persone. Sono stati sequestrati venti chili di sigarette americane e dieci di tabacco.

Anche in provincia di Alessandria la Guardia di Finanza ha cercato di arginare il mercato del tabacco. Nella stazione ferroviaria della città è stato fermato il torinese Angelo Mugnai di 29 anni, trovato in possesso di 1650 sigari toscani. A vari altri trafficanti sono stati sequestrati quintali di tabacco in foglia.

Traffico per Chieri interrotto per un'ora

Militare stritolato da un treno al bivio Lingotto

Il treno che parte da Porta Nuova alle 17,30 per Chieri, si è mosso dalla stazione in perfetto orario. E' un treno operaio, composto da pochi vagoni; in breve acquista velocità, si immerge nella trincea che corre lungo il Lingotto, fiancheggiata da scarpate alte parecchi metri, e giunge fischiando ad un bivio.

Qui il convoglio rallenta un poco per superare gli scambi. E' questione di pochi secondi, poi accelera di nuovo. In questo momento, un uomo è apparso lungo l'orlo della scarpata si staglia nettamente contro il cielo grigio di nubi che annunciano il temporale; è vestito da militare, corre per un breve tratto precedendo il convoglio e gridando qualcosa di incomprensibile. Gli occhi dei viaggiatori sono rivolti verso lui, e ad un tratto un grido d'orrore prorompe dai vagoni di testa. Il militare precipita lungo la ripida scarpata fra una piccola valanga di sassi inarrestabile, e finisce davanti alla locomotiva, che lo travolge fulminea.

Il macchinista ha tentato invano l'impossibile, con una frenata violenta.

In un baleno, personale e viaggiatori sono a terra, di fronte all'orribile scena: i resti del militare, orribilmente maciullato, sono sparsi sul binario in una scia sanguinosa; brandelli di carne e di stoffa sono andati perfino ad impigliarsi nei freni, intatto è rimasto solo il berretto, che è stato scaraventato lontano. La vista è così spaventosa che tre donne cadono a terra svenute.

Con l'aiuto della polizia e dei vigili del fuoco, si tenta di raccogliere i resti del disgraziato e di identificarlo. Un lembo della giubba conserva la tasca interna, con il portafogli. In questo è un documento intestato al soldato Marco Bergamo di Antonio, appartenente al 7° Artiglieria da Campagna della divisione Cremona.

Il macabro e pietoso lavoro dura più di un'ora, e per tutto questo tempo il traffico sulla linea è stato interrotto. Alfine quanto si è potuto raccogliere è stato portato all'Istituto del Valentino.

La polizia ha aperto un'inchiesta sul tragico fatto. Si cerca di appurare se la spaventosa fine del Bergamo è dovuta a suicidio — di cui, peraltro, mancherebbe il movente — oppure se il militare tentava di scendere la scarpata per raggiungere il treno in corsa.

Il cadavere di un giovane nelle acque del Chisone

Alcuni passanti hanno rinvenuto l'altro ieri alle 18, nelle acque ancora limacciose del Chisone, il cadavere del contadino Mario Chiabrieri, di 18 anni, da Roreto Chisone.

Le indagini, svolte dall'Arma di Perosa Argentina, hanno accertato trattarsi del giovane che il 10 corrente, mentre stava raccogliendo legna in regione Conaglietto era stato travolto dalle acque del Chisone in piena.

Preda di un'intossicazione di mefedina

In un accesso di pazzia tenta uccidere la moglie

Voleva scaraventarla dal terzo piano nella strada

Gli inquilini di uno stabile di via San Donato, stanotte alle 5, venivano svegliati dalle grida disperate di una donna provenienti dall'appartamento dei coniugi Naffareni al terzo piano. I più animosi, presagendo un delitto, sfondavano la porta dell'alloggio, e giunti nella camera da letto si trovavano di fronte ad una tragica scena. Stringendo la moglie per la vita, il Naffareni cercava di buttarla nella via sottostante, mentre costei, aggrappata alla mensola del davanzale, tentava con sforzi disperati di resistere alla forza dell'uomo. Gli inquilini, superato un attimo di incertezza, si precipitavano al salvataggio della povera donna. Ma quando giungevano sul Naffareni, questi improvvisamente crollava a terra afflosciandosi ed anelando con gli occhi fuori dalle orbite.

Che cosa era accaduto? La signora, non appena riprendeva un po' di respiro, narrava la tragica avventura. Da qualche tempo suo marito non era normale. In alcuni giorni egli appariva di una attività e di una energia fuori del comune. In quei momenti viveva come in preda ad una euforia paradisiaca; poi, all'improvviso cedeva, come se il ritmo delle azioni precedenti lo avesse annientato. Ultimamente le cose erano peggiorate, tanto che la donna aveva pensato di farlo visitare da qualche psichiatra.

Ieri notte l'uomo era tornato a casa tardissimo e sembrava stranamente eccitato. Si era gettato sul letto ed aveva cominciato a tormentare la moglie. Pareva in preda ad un delirio: si rizzava di tratto sul letto con gli occhi sbarrati, poi si volgeva contro la donna sferrandole dei pugni e gridando parole sconnesse. A tratti si assopiva di un sonno tormentato. Verso le 4,30 la crisi era giunta al suo culmine e, fuori di sè, aveva cercato di uccidere la moglie.

Stamane, il referto del dottore chiamato dal Commissariato di S. Donato, dopo aver visitato il Naffareni, trovava il motivo della sua strana condotta. Si tratta di un caso cronico di individuo che abusava di mefedina. La polizia ha disposto per il suo ricovero in una casa di disintossicazione.

Rapinatori in Assise

A rispondere di una serie di furti e rapine commesse nell'estate del '46 a Cirié, sono stati chiamati stamane in Corte d'Assise (Pres. Vaccarino, P. G. Villa, canc. Vivo): Giovanni Della Lastra, Gino Vietti, Giovan Battista Costa, Francesco Brunero, Antonio Borla, Giacomo Giacchetti, Giuseppe Massara; altre tredici persone siedono al banco degli imputati per rispondere di favoreggiamento o di ricettazione.

I rapinatori, che avevano costituito una banda, solevano effettuare le loro imprese armati tutti di pistola. Uno degli imputati, Francesco Brunero, è già stato condannato a 30 anni per omicidio.

Il processo durerà alcuni giorni.

Echi di cronaca

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. Via Garibaldi 22 e via Milano 14.

MYRIAM rinomata medium veggente, chiromanzia grafologia autorizzata. Astrologia e radiestesia infallibilissima. Orario 10-12, 15-18. Via Giovanni Giolitti 4, Torino.

Fed. Medicina Sportiva — Nella prossima settimana si inizieranno corsi per massaggiatori e tecnici dello sport in via Boucheron 2.

Ventitremila litri

Traffico di benzina con buoni falsificati

Il nucleo mobile delle Guardie di Finanza veniva informato che due automobili provenienti da Stresa prelevavano ieri mattina nella nostra città diverse decine di litri di benzina con buoni che non apparivano autentici.

Immediatamente le automobili vennero inseguite. Stamane a Stresa i finanzieri riuscirono a far luce sulla vicenda. I buoni della benzina erano veramente falsi. Sei persone — tutti commercianti — risultarono implicati nel losco traffico. Pare — secondo i dati emersi finora nel corso delle indagini — che siano stati prelevati, mediante i buoni falsificati circa ventitremila litri di benzina. Sono ricercati altri individui a cui risalirebbe la responsabilità di aver stampato i buoni. La tipografia sarebbe già stata identificata. Essa appartiene a tale Rinaldo Ottuzia di Gianfranco.

Egli e gli altri fermati sono stati sottoposti a un'inchiesta intesa ad accertare evasioni all'imposta di consumo. La cifra accertata dai finanzieri è di due milioni e mezzo di lire, ma tende a salire poichè si scoprono sempre nuovi elementi a carico dei commercianti.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 23,3; minima 12,2; ore 8 di stamane 13,8; umidità 73%; pioggia mm. 6. — **Previsioni:** Su tutta la regione perdurano ancora temporali isolati, più intensi sul settore occidentale. Vento di nord-est.

Cesare Dolci

strappato tragicamente all'affetto dei Suoi cari, e di coloro che Gli vollero bene, vive, a un anno dalla Sua immatura scomparsa, nel ricordo e nel rimpianto immutati. Verrà celebrata funzione di suffragio mercoledì 26 maggio corr., ore 9, nella Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi (via S. Quintino, 37). 24343

BORSA

L'apertura ha rivelato un mercato [illegible] sottoposto a offerte, a turno, insistenti su Italgas, Fiat e Montecatini, in un clima di scambi limitati. Qualche [illegible] la Borsa ha stabilizzato la situazione attraverso lievi oscillazioni; più tardi la quota si è appesantita, contenuta al listino su basi in netto regresso da quelle di ieri.

Nei Titoli di Stato buoni miglioramenti per i Buoni del Tesoro e per i Redimibili; qualche incertezza per le Rendite.

Dopo Borsa Azionaria riflessivo. Diritti Viscosa: massimo 1900, minimo 1850, chiusura 1850.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2270; New York 575-580; Svizzera 140.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro [illegible]; Marengo [illegible]; Sterlina cartacea [illegible]; Dollaro carta [illegible]; Franco svizzero [illegible]; Franco francese [illegible].

[illegible]

MILANO, 25. — Assicurat. Gen. [illegible]; Fibre Tessili [illegible]; Snia Viscosa [illegible]; Montecatini [illegible]; Ansaldo [illegible]; Pirelli & C. [illegible]. [illegible]

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

[illegible]

SPETTACOLI

Sciroppo al cianuro per sorelline impacciose

(IO HO UCCISO! di R. Siodmak)

Harry, più vicino ai quaranta che ai trenta, vive in una cittadina di provincia, con due sorelle che non fanno che bisticciarsi. Rampollo impoverito di una illustre famiglia, Harry lavora a giorni alterni in una fabbrica di stoffe, disegnando modelline. Rialza il tono della sua vita grigia l'arrivo di Debora, una bella e spregiudicata ragazza di New-York. Il timido Harry se ne innamora, la ragazza ci sta e lo incoraggia. I due risolvono di sposarsi. Ma hanno fatto i conti senza Lety, la minor sorella di Harry, un caratterino torbido e viziato che si nasconde sotto false apparenze. A Lety non garba punto che il fratello si sposi: la casa è il suo regno, e dovrebbe lasciare alla cognata, le cuoce tremendamente. S'adopera dunque a mandare a monte il matrimonio, e con certe sue commedie piglia tempo, dondola il fratello con una scusa e l'altra: tanto che Debora, mangiata la foglia, se la fila col fidanzato e lo abbandona per sposare un altro. Lety esulta, ma non così Harry, il quale concepisce verso di lei tanto odio, da meditare d'avvelenarla; e una sera, dopo una finta riconciliazione, le versa in una tazza di cioccolata uno sciroppo al cianuro di cui Lety si era servita per spacciare un cane malato. Mentre si mesce la formidabile cioccolata, un importuno chiama al telefono trasformando l'operazione. Segue uno scambio di tazze. Quella col veleno va alla sorella maggiore, che cade stecchita. Con questo, i conti di Harry tornano lo stesso, perchè accusata del venefizio è Lety, che aveva comprato il veleno e s'era fatta sentire a imprecare contro la sorella. Lety è presa e condannata a morte. Ora Harry vorrebbe rimediare e accusare se stesso. Ma non gli è creduto, è troppo tardi, e del resto la sorellina, già acconciata per la forca, ne lo dispensa. Ella è contenta di morire. Morta, avvelenerà col rimorso la vita di lui. E stropicciandosi le mani, lascia il fratello con un palmo di naso.

Siodmak ha diretto il film con abilità, suscitando con pochi tocchi un ambiente, dei caratteri, una situazione. Ottimi gli interpreti, specialmente Geraldine Fitzgerald nella parte velenosetta della sorella. Con lei la bella Ella Raines e George Sanders.

l. p.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 16: Arrivo a Napoli del Giro d'Italia - 17: I classici ai bambini - 17,30: «Ai tuoi ordini» - 18: Musiche vocali italiane [illegible] - 18,25: Orchestra Nicelli - 19: Commenti del Giro d'Italia - 19,15: Ogni musica ha la sua storia: «Finlandia» di Sibelius - 19,30: «Il contemporaneo» - 19,45: «La voce dei lavoratori» - 20: Giornale - 20,40: Orchestra d'archi - 21: «Werther» dramma lirico in tre atti e cinque quadri. Musica di Giulio Massenet.

RETE ROSSA — Ore 16: Arrivo a Napoli del Giro d'Italia - [illegible]

26 maggio, ore 21
ALBERGO PIEMONTE
Concerto Vocale Strumentale
Soprano A. Ramella, E. Splendore. Solisti De Pinno, Fusario, Gollaciani. Orch. sinfonica diretta da Bonatti. Ingr. L. 300

DORIA
ULTIMO GIORNO di
L'affascinante straniero
con
Sylvia SIDNEY John HODIAK
Prezzi L. 120 - 200

CINE TORINO
Un successo 20th Century Fox
BUFFALO BILL
con JOEL Mc CREA MAUREEN O'HARA LINDA DARNELL

ASTOR
Continuano con successo le repliche del film Artisti Associati
LA GRANDE CAVALCATA
con Jon HALL, Lynn BARI
Pomeriggio 120, Sera 200

AL MASSIMO
BUFFALO BILL
l'ultimo Technicolor di
JOEL Mc CREA MAUREEN O'HARA LINDA DARNELL
Platea L. 80, Galleria L. 100

TEATRI E RITROVI
Lirico: 21 «Ballo in maschera» di G. Verdi.
Carignano: 21 Comp. Teatro di Venezia F.lli Micheluzzi: «Quella signorina di Padova di Possenti» [illegible]
[illegible]

MOSTRA DELLA MONTAGNA
Giovedì 27 alle ore 21,30
FESTA DEL SORRISO
valevole pel concorso Gi.Vi.Emme
Elezione di Miss Montagna e Miss Sorriso Montagna.

CINEMATOGRAFI
Ambrosio: «Dakota» con J. Wayne. [illegible]

Hollywood: «Comizi della città dei ragazzi» S. Tracy. Platea 60. Lux: «Io ho ucciso» G. Sanders. Ella Raines, G. Fitzgerald.
Imperiale: Colpa Rita Adams; V. Italiano: Anna e il re del Siam [illegible]
[illegible]

LA BIBITAN è una bibita deliziosa effervescente brevettata con marchio di fabbrica depositato
LIMONIA N. 873 della Ditta SCANDURRA GAETANO
Via Accademia Albertina, 31, telef. 81-419, telegr. BIBITAN, TORINO
Si prepara in polvere all'arancio, mandarino, limone, cedromenta, contenuta in unico tubetto di vetro senza più cartine e fialette, molto semplice, basta versare il contenuto in una bottiglia d'acqua di un litro a chiusura ermetica.
La Bibitan viene fabbricata con prodotti extra fini, non soffre umidità e si conserva per molti anni.
Provatela. Cercansi abili rappresentanti per l'Italia sconti per grossisti esclusivisti.

MOBILI BAROVERO
FABBRICA ESPOSIZIONE
Facilitazioni pagamento
Via Bellezia angolo via Valperga Caluso Tel. 689-304
Succursale: VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 33

Una grave colpa
Esistono molti disturbi a carico dell'apparato digerente (bruciori di stomaco, senso di peso, digestioni difficili, crampi, eruttazioni, ecc.) che si trascurano, diminuendone la importanza con la solita frase: come è venuto, passerà.
E' un errore e una colpa. Il cattivo funzionamento dello stomaco può portare a gravi malattie.
La somministrazione continuata di un cucchiaino per pasto di ANTIPIROSOL, preparato digestivo, antiacido e antifermentativo, elimina i disturbi sopra elencati ed assicura una buona digestione.
ANTIPIROSOL è efficace anche contro l'ipereacidità da ulcera gastrica e duodenale.
Richiedetelo nelle Farmacie.
(Concessionaria SIGFA - Corso Stati Uniti, 61 - TORINO) (47

SPORTINIA
«Il villaggio nella pineta»
metri 2170
GITA FLOREALE
Giovedì 27 (Corpus Domini)
in pullman e seggiovia
Prenotazioni:
Via XX Settembre 51, tel. 42-788

CURA
RICOSTITUENTE
DEL
PROTON
STABILIMENTO
DOTT. ROCCHIETTA
PINEROLO
(59)

Domani al DORIA
PETER LORRE
L'UOMO DALLA MASCHERA
con EVELYN KEYES
D. BODDOE - G. E. STONE
Regia: ROBERT FLOREY

VERAMITAL

ACQUISTO
ROTTAMI FERRO
e TORNITURE
FERRERO - Via Candia, 24
Telefono 23-225

MOTOCICLETTE
A RATE
TRAVERSA
Via Pio Quinto, 13
TORINO

VITTORIA
DOMANI
un film di
GEORGE MARSHALL

un SACCO D'ORO

AUGUSTUS
DOMANI
un film di esclusività
G. D. B.

IL FILM BRILLANTISSIMO CHE VI RICORDERA'
«LA VITA E' MERAVIGLIOSA»
ed è, come quello, interpretato magnificamente da
JAMES STEWART
affiancato dalla deliziosa
PAULETTE GODDARD

al REPOSI
OGGI
GRANDE PRIMA
DELLA RIVISTA PRODUZIONE REPOSI:
STASERA... E OGNI SERA!
12 quadri di RIZZO-BELLAMY
con le
16 BELLEZZE ITALIANE 16
RIZZO E DE REGE
i due comici irresistibili
OTTO SOUBRETTES
ELSA E GRADO
della Scala di Milano
LES CARLETTI
KIRA
del Teatro di Stato Russo
PARIS AND PARIS
Sullo schermo:
OMBRE DI BROADWAY
con GEORGE RAFT JANET BLAIR PAT O' BRIEN
PREZZI NORMALI
Rivista ore 16,15 e 21,15

Contravvenzioni alla rossa

Ho tirato fuori il mio taccuino blu e affilandomi la matita sul collo guardo la vecchia caffettiera e ripenso a otto mesi fa...

Esattamente in questo posto, otto mesi fa guardavo lo stesso macinino sconquassato quando la rossa arrivò baldanzosa nel solleone. Stava per salire nella sua macchina, (chiamiamola così) ma mi vide e si fermò impietrita.

La sua bella testolina si piegò di lato come quella di un cocker, la sua bocca accennò a una smorfia di disgusto.

— Di nuovo? — disse.

— Di nuovo, — ripetei. — Per quanto ne so io, secondo i regolamenti in questa strada ci si può fermare solo per un'ora. E lei c'è da un'ora e mezza.

— Impossibile! Non pagherò la multa!

— Allora dovrà andare in tribunale — dissi — e provare la sua innocenza, e dovrà andarci anch'io, purtroppo, ad accusarla. E sarà l'ultima volta, badi. Il giudice le toglierà la patente.

— Non lo farà! — la rossa ribattè spavalda.

— Altro se lo farà! — dissi, porgendole la contravvenzione. — E non gli do torto, povero uomo. Ma sopportato anche troppo: tre volte in una settimana!

— Lei è insopportabile, O' Reilly!

— Come fa a conoscere il mio nome, scusi?

— E' la terza volta in sei giorni — sbottò lei — che mi consegna una contravvenzione col suo odioso nome irlandese in tutte lettere sopra! Peccato che lei non abbia un'oncia di cervello e qualche grammo di cortesia: non è poi tanto brutto da non poter far carriera alla Centrale. — Si arrampicò, mandando indietro i capelli, in quel suo rottame indecente e filò via.

Tre giorni dopo, nel tardo pomeriggio, entrai al tribunale nell'aula riservata alla giurisdizione stradale. La rossa porgeva proprio in quel momento la sua contravvenzione al giudice con la solita aria insolente. Il vecchio signore la fissò accigliato.

— Signorina Ann Morley — disse pensoso. — Un nome familiare. E' la terza volta se non sbaglio, che lei compare davanti a me sotto la stessa imputazione. Si riconosce colpevole?

— Sì — dice lei con un filo di voce. Il giudice è più sorpreso di me.

— Perchè diavolo è venuta qui, allora? — tuona battendo il pugno sul banco. — Perchè non ha pagato la multa al commissariato? ..

— Mi sono sbagliata — dice lei.

— Dieci dollari per il suo errore, signorina Morley, e le tolgo la patente per trenta giorni. Al seguente!

La signorina Morley paga senza protestare, da vera signora, e si avvia per uscire. Mi vede, ma non mi rivolge la parola: il suo nasino si solleva anzi un po' più. Dopo un intervallo decente la seguo; lei mi aspettava fuori.

— Che stupida sono stata, no?

— Altro che!

— O' Reilly — mi dice — lei è un bruto, ma può darsi che abbia un po' di cuore. Che faccio, ora? Non ho più patente!

— Vediamo: prenda l'autobus.

— Quale autobus? — domanda indignata. — Io abito a Belleville, nove miglia fuori della città, e non intendo camminare, e il prossimo autobus passa alle otto!

— Potrebbe andare a un cinema.

— E la mia macchina dove la metto? — dice accennando al suo macinino fermo contro il marciapiede.

— La metta dove vuole — ribatto — tranne in un posteggio di un'ora.

— Lei è un bruto!

— Si sbaglia, signorina. Sono soltanto un giovane agente che fa il suo dovere e desidera di essere promosso, come lei avrà capito.

— Me lo dimostri — dice.

Rimango interdetto, ma dopo un secondo un'idea mi attraversa il cervello.

— La invito a pranzo!

— Non mi lascio portare a pranzo da un uomo che crede di fare il suo dovere! Pensavo invece che poteva accompagnarmi a casa.

— E come tornerei indietro? A piedi? Ma quanto al resto, non lo giudicherei un dovere, condurla a pranzo. Sarebbe un onore!

Mi sorride per la prima volta. Un sorriso breve, ma il ghiaccio è rotto.

— Poichè si è deciso ad esprimersi con cavalleria, accetto — dice, e mi fa una buffa riverenza.

Mi accorgo improvvisamente che il sole brilla e che è una magnifica giornata.

— L'aspetterò — dico alla rossa — dove vuole, fra mezz'ora, e la proteggerò da ogni pericolo fino all'autobus delle otto.

— Troviamoci al *Gable House* — risponde lei — fra mezz'ora giusta.

Il *Gable House* è un ristorante-bar molto elegante; un giorno qualunque della settimana un povero agente senza galloni non oserebbe entrarci. Ma oggi è un giorno speciale. Mezz'ora dopo arrivo all'appuntamento in borghese e un istante dopo entra lei. In vita mia ho raramente visto un visino così dolce e una figura così interessante.

Beviamo un paio di cocktails, ordiniamo il pranzo e le scopro che discorrere con la signorina Ann Morley è piacevole quanto guardarla, anche se lei non fa che insultarmi. Gl'insulti dalle rosse belle come lei non contano. Dopo il *Gable House* vagabondiamo un po' nella strada e finiamo per fare due o tre giri di ballo in un piccolo locale dove la luce è bassa e la musica sommessa.

E' meraviglioso galleggiare nell'aria con la signorina Ann Morley fra le braccia. Balliamo in silenzio, sulle prime.

— Dio che canzoncina passante! — esclama a un tratto lei. Non trovo niente da rispondere. Continuo a galleggiare finchè lei non mi fa ricadere sulla terra domandandomi l'ora. Spaventato, vedo che il mio orologio segna le 8.15.

— Mi ha fatto perdere l'autobus! — Anzi mi accusa.

— La colpa è del suo sorriso delizioso — rispondo. — E ora, che cosa si fa?

— Io salgo nella mia macchina — dice, — e lei mi porta a casa. Tornerà indietro con l'autobus delle otto e mezza. — Il tono è così deciso che non ribatto.

Non è facile guidare la caffettiera. Me la prendo comoda uscendo dalla città, ma finalmente ci troviamo nell'aperta campagna sotto la luna.

Mi volto a guardare Ann. E probabilmente perchè i suoi capelli rossi accesi dalla luna mi stregano, fermo la macchina, la stringo fra le braccia e la bacio.

Lei getta un grido soffocato.

— Mi scusi — dico tirandomi indietro. — Lo so che non avrei dovuto, ma non ho avuto la forza di resistere. Le prometto di non farlo più!

— O' Reilly — dice lei con tono sognante, guardandomi con uno strano luccichio negli occhi — lei è un caro ragazzo, ma è ottuso! Perchè crede che continuassi a violare le leggi del traffico proprio sotto il suo naso?

— L'ha fatto apposta?

— La prima volta no, — ammette. — Ma le altre due, quando ti ebbi sbirciato bene...

— Signorina Morley — le dico tirandomela sul petto con una mano mentre con l'altra spengo il motore — è una strana coincidenza, guardi, ma non abbiamo più una goccia di benzina...

E dunque eccomi qui con il mio taccuino e la matita ed ecco lì la caffettiera. Le rosse sono collariche, ma d'altra parte il dovere è il dovere, e per quanto lo discuta con me stesso il dovere vince. Vado a infilare la contravvenzione nel parabrezza.

E' più difficile, pare, guarire dalle cattive abitudini una moglie che una ragazza. Ma come ho detto, affibbiare una contravvenzione alla signora Ann O'Reilly mi riporta indietro di otto mesi. E non è sgradevole.

Mike Detzer

Paola Drew, la più bella ragazza di S. Francisco, ha due grandi passioni: il mare e i costumini da bagno fantasiosi.

Colpi di scena al processo Mazzini

Lettere rivelatrici venute alla luce - La madre accusava Elena di misteriose macchinazioni

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, martedì sera.

Due giorni di vacanza e il succedersi di arringhe esclusivamente di difesa non hanno diminuito l'interessamento e la curiosità di questo processo che, secondo una voce, dovrebbe sfociare in qualche clamoroso colpo di scena. I colpi che si preannunciavano attendibili si sono già verificati. Mazzini ha fatto il nome di quel comandante partigiano che a Pegaincello fece fucilare la Rosalia e il prigioniero inglese, comandante che è già defunto. Altri ha accennato al nome di quel partigiano che denunciò i due disgraziati, ma questi è stato assolto in istruttoria per insufficienza di prove. I due imputati Brossa e Percudani hanno già confessato in istruttoria e in udienza che fu il Mazzini a dare loro l'ordine di far fuori il povero Rigoni.

Non sappiamo quale colpo di scena possa attendersi ora, oltre all'autodifesa che farà il Mazzini quando il Presidente dichiarerà chiusa la discussione.

Un particolare interessante per l'accusa è affiorato inaspettato all'aprirsi dell'udienza.

Da Lodi è giunto l'incartamento della causa di separazione dei coniugi Rigoni-Pioli, che era stato chiesto dalla difesa. Da questo incartamento è venuto alla luce l'originale di una dichiarazione della teste Emilia Guamaroli ved. Colombo, già udita al processo come teste, dichiarazione rilasciata durante la predetta causa di separazione. La Guamaroli avvertiva allora il dottore di tenersi in guardia, perchè la Elena Pioli, in un litigio con la Guamaroli, avrebbe detto: «Un giorno verrà Mazzini e vi metterà tutti a posto. Nella lista ci sei tu e mio marito».

La difesa tenderebbe a dimostrare che questo documento costituirebbe, in sostanza, una denuncia contro il Mazzini nel periodo della guerra e del regime nazifascista, cioè in un periodo in cui il Mazzini, per i suoi precedenti, poteva essere braccato dalla polizia. L'opinione dell'accusa e della parte civile è invece che si tratti di un semplice documento che delineava il temperamento della coniuge, dalla quale l'altro coniuge tendeva a separarsi legalmente.

Ma oltre a questo documento, nel fascicolo della causa è stato rinvenuto un gruppetto di lettere che dà la luce su un grave dissidio fra la Pioli e la propria madre e delinea anche il temperamento della prima. In una lettera, infatti, dell'oggi defunta madre alla figlia Elena, la prima rimprovera severamente la seconda per lo spiacevole giudizio che costei ha espresso contro di lei: «La macchina — prosegue la lettera — che tu, miserà mortale, hai montato, non sarà quella che mi toglierà la volontà di agire come debbo agire. Tu hai rinunciato al lavoro che ti era stato offerto e largamente rimunerato».

Non si sa con precisione a quale macchinazione si alluda da parte della madre. Che la figlia volesse far sue le accuse che correvano circa la morte di suo padre farmacista? Certo è che per la questione della farmacia, costituente l'eredità del morto, sorsero aspri contrasti in famiglia. La farmacia era stata gestita dalla madre sotto la direzione di un farmacista illibato.

Nella lettera la madre sempre dolendosi del contegno della figlia e della sua macchinazione, le scrive anche: «Non è così, in questo mondo, che si possono ottenere i benefici. Rifiuto una conciliazione per le larvate tue minacce».

Dopo le arringhe degli avvocati Colla e Dagasso in difesa del Mazzini ha parlato stamane l'avv. Baravalle, il quale svilupperà nell'udienza pomeridiana la tesi del delitto politico e quindi di reato amnistiato.

Ercole Moggi

LA TRAGEDIA DI ROVIGO

Uccisa dal marito?

L'uomo era stato sorpreso a mezzanotte nel cortile della propria casa insieme all'amante pure arrestata

Rovigo, martedì sera.

Sul tragico fatto passionale di Gavello, che richiama alla memoria la tragedia Graziosi, si hanno stamane ampi particolari. In un gruppo di case coloniche, in borgata Badoare, nella tenuta Dossi, a tre chilometri dal comune di Gavello, al n. 12 risiede la famiglia del fittavolo e comproprietario di tre ettari di terreno Attilio Rizzo, di Bruno, di 37 anni. Il Rizzo è coniugato da 10 anni con Olga Capato, di 37 anni, da Baricetta, dalla quale ha avuto due figli, Roberto, di 16 anni, e Graziella, di 4 anni.

Il Rizzo da alcuni anni non andava tanto d'accordo con la moglie, in quanto si era invaghito di certa Marcella Concon, di 28 anni, abitante al n. 2 della medesima borgata. Domenica sera i due amanti si recavano a ballare in un locale di Gavello e rincasavano verso la mezzanotte, sostando nel cortile del Rizzo, che veniva, come altre volte, sorpreso dalla moglie in dolce conversazione con l'amante.

Non si conosce il dramma che si svolse dalla mezzanotte alle 4 del mattino, ora in cui si svolse la tragedia. Infatti a tale ora, quando tutti nelle abitazioni dormivano, esplose un colpo di rivoltella nella stanza da letto del Rizzo, in cui dormivano tutti i componenti la famiglia.

Allo sparo accorse subito il fratello del Rizzo, di nome Giovanni, di 42 anni, che abita nello stesso fabbricato e, incontratosi per le scale con il fratello Attilio, chiedeva spiegazioni del colpo, mentre i bimbi Roberto e Graziella si rifugiavano al piano terreno.

Accesa la luce, al centro del letto giaceva rantolante la moglie, con il capo in una pozza di sangue, con le gambe divaricate, la destra piegata, la sinistra distesa, le braccia discoste dal corpo: sull'avambraccio sinistro poggiava, rivolta verso di lei, la canna di una pistola spagnola calibro 7/65 di proprietà del marito, che la usava, fino a mesi fa, nella sua qualità di guardia giurata.

Alle 5.30 la donna, senza aver ripreso conoscenza, decedeva. La pallottola era entrata nel cranio dalla parte sinistra, sette centimetri sopra l'orecchio, ed era uscita dalla mandibola destra. Alla vista del cadavere, il Rizzo diceva al fratello: «Dio mio, è stata lei, è già morta».

E' difficile pensare ad un suicidio, data la traiettoria del proiettile, diretto, come si è detto, dall'alto in basso. Dopo il medico del paese accorrevano sul posto i carabinieri, che arrestavano subito il Rizzo e l'amante Marcella Concon, che nel frattempo tentava di rifugiarsi presso alcuni parenti per sottrarsi ad un eventuale fermo.

Il Rizzo, subito interrogato, ha negato ogni addebito, dichiarando che la moglie si era suicidata, ma prove sempre più gravi sembra vadano accumulandosi a suo carico. L'autorità giudiziaria interrogava ieri sera i familiari del Rizzo ed i parenti della vittima residenti a Baricetta.

Ordinata la rimozione del cadavere, nel pomeriggio sarà eseguita l'autopsia e nella serata, o domani, saranno interrogati il Rizzo e la sua amante.

Attraverso le fotografie

Prigionieri in Russia riconosciuti da un reduce

Catania, martedì sera.

Una commissione composta dal presidente della Federazione combattenti e dall'ispettore della federazione stessa, ha intervistato il reduce dalla Russia Vittorio Merlo che aveva recentemente reso noto la presenza in alcuni campi di concentramento sovietici di numerosi prigionieri italiani dati per morti. Egli, attraverso le fotografie, è stato in grado di riconoscere quattro suoi ex-compagni di campo: Giovanni Strazzulla, Filippo Loria, Domenica Diolosà e Giovanni Guercio.

La commissione ha portato personalmente la notizia del riconoscimento alle famiglie. La signora Guercio, che gestisce una piccola bottega, è svenuta dalla commozione.

La prossima settimana una commissione analoga a quella catanese partirà da Palermo per Salaacibetta dove risiede il Merlo, con un album di fotografie di prigionieri e dispersi della provincia di Palermo nella speranza che il Merlo possa fare qualche altro prezioso riconoscimento.

La polizia sulle tracce dei truffatori del Tesoro

Roma, martedì sera.

Negli uffici della Mobile si susseguono ininterrottamente gli interrogatori dei fermati in seguito al noto scandalo del Ministero del Tesoro. Nonostante il riserbo dei funzionari di polizia, l'ottimismo che essi dimostrano fa supporre che le indagini siano bene avviate e si spera in un sollecito chiarimento della complicata vicenda.

Alcuni punti sono oramai chiaramente accertati, specie come sia stato possibile falsificare i mandati. Non rimane che individuare gli autori della truffa e a tale proposito sembra già che la polizia abbia identificato alcuni responsabili. Di pari passo procedono le indagini a Napoli presso quella Tesoreria dove, a quanto si apprende, sono stati fatti dei progressi considerevoli.

Ricostituiti due Comuni nell'Alessandrino

Alessandria, martedì sera.

Con decreto ministeriale sono stati ricostituiti i comuni di Bosio, già aggregato a Parodi Ligure, e di Rivarone, annesso sin dal 31 dicembre 1928 a Bassignana. Prossimamente si procederà alle elezioni amministrative.

VITA SENTIMENTALE DI UN GRANDE ROMANTICO

L'ora della passione

Il bel sogno di Lenor e Arrigo — "Tu mi hai presa per mano e mi porti in alto. Chissà che non venga un giorno..."

II.

Violette a fine febbraio? Le prime sì, e profumatissime. Ne aveva messe qualcuna in un vasetto, sul tavolo del suo studio e le guardava pensieroso. Gli ricordavano tante cose... Le violette erano i fiori preferiti dell'imperatrice Eugenia no? Violette imperiali. E anche di quell'altra Eugenia, della bella duchessa Litta, del suo sogno giovanile. Quanti anni eran passati dal periodo incandescente della sua fremente adorazione? Molti, più di venti. Ora si era nel 1887 e Arrigo Boito, poeta illustre, musicista raffinato, autore della famosa, per quanto discussa, opera Mefistofele, collaboratore prezioso e amico devoto di Giuseppe Verdi, se ne stava lì nel suo appartamento milanese, al piano rialzato, con quella finestra che dava in via Montebello e aspettava l'oggetto della sua passione attuale che non era più una donna di sogno, ma una creatura in carne ed ossa e splendidamente viva ed ardente e impulsiva e anche un po' bizzarra se egli non l'avesse tenuta a freno.

Stranamente bella

Era un'attrice. La simpatia era cominciata tre anni addietro, nell'84, quando l'amico Giuseppe Giacosa aveva scritto da Torino: «Va a sentire Eleonora Duse al Carcano e dimmi poi cosa ne pensi». E lui era andato a sentirla. La simpatia era diventata amicizia, poi amore e poi passione. Il cammino era stato lungo, perchè l'attrice era giovane e impetuosa, ma avvinta da molti lacci e lui ponderato, cauto, portato naturalmente ad un'ironia dolce per difendersi dalle tentazioni, era pure legato a un affetto tenerissimo e celato nell'ombra. Celato nell'ombra, ma mai sconfessato mai. Celato per delicatezza e discrezione, ma non rinnegato. No, egli pensava, Fanny non deve soffrire per causa mia, non lo dovrà mai. C'era un angolo del suo cuore consacrato a lei, per sempre. Nessuno poteva vederlo questo, ma Arrigo lo sapeva. Con un sospiro si alzò, andò alla finestra. Lì davanti c'era un gran muro bianco che metteva a guardarlo un lieve brivido nelle vene, quando il sole scompariva. Lo spasimo dell'attesa cominciava ad agire sui suoi nervi. Solo quando vide la snella figurina comparire all'angolo, respirò di sollievo e sorrise, col cuore liberato dalla pena. Come correva Lenor! La vita delle attrici era pure una cosa terribile a pensarci e veramente degna di pietà. Sempre legate al loro compito come schiave, eran chiuse in un cerchio diabolico e dovevano rubare disperatamente, strappare coi denti qualche brandello di tempo al lavoro se volevano vivere la loro vera vita.

Eleonora Duse

ad aggiungere legna nel caminetto.

— Vieni a sedere qui, vieni a scaldarti...

Ma lei aveva già visto le violette sul tavolo.

— Ti ricordi, quella sera, quando sei venuto da me nell'intervallo tra un atto e l'altro di Pamela nubile?

— Era in gennaio... Una settimana avanti la prima dell'Otello. Ricordi. C'era anche Verdi in teatro. Ma le violette non c'erano allora.

— E che fiori avevi allora all'occhiello?

— Una ciocca di vaniglia? Un garofano color granata? Chi sa!

— Non ridere... Le nostre mani si intrecciarono. E fu allora che sentimmo che ogni resistenza era superata. Avevi dunque tanta paura dell'amore, prima, tu?

Egli soffocò un sì sui capelli di lei, ora che la aveva tolto il cappellino di testa e il manicotto di mano. La guardava rapito. Come ella era stranamente bella!... I capelli scuri, folti, aridi le cadevano a ciocche sulla magnifica fronte ed ella le ricacciava, con mano nervosa, noncurante del loro disordine. Gli occhi espressivi, malinconici, languidi avevano un fulgore appena attenuato dall'ardente tenerezza che in quel momento la struggeva. La bocca era grave, piena di amore e di dolore. E il suo pallore così spirituale! E la magrezza elegante del suo corpo così giovanile!

— Questo è, mia cara, il guaio; tu sei ancora tanto giovane...

La giovinezza di lei era stato l'ostacolo più grave, la causa maggiore della prudenza, della lentezza ch'egli aveva impiegato a infiammarsi. Diciassette anni di differenza tra di loro, a lui sembravano troppi, per una perfetta armonia amorosa, per quanto ella dicesse di no, con l'impazienta dinorante ardore che le donne giovani mettono nei loro trasporti d'amore verso l'uomo più anziano che sentono un fantino paterno, il che acuisce il desiderio di un totale abbandono, di una assoluta dedizione.

— Giovane, sì, amor mio, ma quante cose ho già dovuto e saputo superare!

Sedotta e abbandonata

Questo era vero. La vita era stata dura alla giovinezza di Eleonora Duse. Prima la povertà, la miseria, anzi, quella miseria che nell'infanzia agghiaccia l'anima e vi lascia traccie indelebili, e il girovagare zingaresco dei comici senza fortuna e la miserrima morte della madre, e il lavoro senza mercè e la prima tempesta d'amore, là, a Napoli, quando s'era perdutamente invaghita di Martin Cafiero, il giornalista più brillante del mondo, il più delizioso e affascinante parlatore d'amore che respirasse in riva a quel mare... Sedotta, sicuro. Sedotta e abbandonata, e quel bambinello nato a Marina di Pisa in una cascina e morto subito dopo... Quando poi Martin Cafiero era morto poco dopo anche lui (e lei ne aveva pianto, tanto quel rovente amore l'aveva lasciata ferita, dentro, e senza rancore) ella era già sposata a quel buon Teobaldo Checchi, attore modesto e uomo disinteressato, che l'aveva presa con una simpatia piena di pietà, per proteggerla dalle insidie del mondo. E da quella fredda unione, una bambina era nata, una bambina che si chiamava Enrichetta e che ora stava in collegio a Torino.

Ma la tutela del buon Checchi non era sopportabile per lei che camminava sicura verso la gloria e lui l'aveva tanto capito che in quella tournée nell'America latina non aveva più voluto tornare in Italia ed era rimasto laggiù, lasciando che la moglie recitasse col primo attore della Compagnia, Flavio Andò, le più belle scene d'amore, non solo sulla scena, ma anche fuori. Era un buon attore Andò, e anche un dolce amante, facilmente pago se il pubblico applaudiva e se lei, Eleonora, sorrideva. Ma lei non sorrideva più, dacchè aveva conosciuto Arrigo Boito.

— E ora basta, basta di tutto questo!

Cafiero la chiamava Nennella e il marito Eleonora, e Andò, che era banale quanto tenero, le dava tutti i nomi quali che gli innamorati danno alle loro belle. Ma Arrigo l'aveva chiamata Lenor.

— Non c'è più che Lenor ora!

Soli per il mondo...

Ella adorava tutto in lui, il viso scarno, gli occhi verdi e la voce quieta e quella luce d'ingegno che più del resto l'innamorava, quell'equilibrio di creatura eletta che ammirava in lui, quella superiorità a cui con fervore nobilissimo ella voleva assoggettarsi. Non che dentro qualche volta la gelosia non mordesse forte. Quella creatura che stava nell'ombra e di cui ella, intuitiva e sensibile com'era sentiva l'esistenza! Quelle dame dell'alta società, le duchesse, le contesse, quelle che dividevano con lui i godimenti musicali! Ma le carezze con cui egli la faceva bimba, la dominavano completamente, e il fascino che emanava dall'uomo moralmente puro, spiritualmente forte, l'uomo che una proteggere difendere guidare elevare, l'incantava, l'esaltava, la faceva beata, lei che non era mai stata protetta veramente da nessuno e aveva camminato sempre sola.

— Tu mi hai presa per mano e mi porti in alto, lo so. Chissà che non venga un giorno...

— Chissà...

Nessuno dei due aveva beni di fortuna. Ma chissà che non venisse un giorno bosto in cui, dopo aver tanto lavorato, potessero abbandonare, lui, quel tavolo a cui stava incatenato ore e ore del giorno e della notte, e Lenor, quella vita fittizia che cominciava a disgustarla profondamente, come una falsità indegna di lei. Chissà che non potessero andarsene per il mondo soli e felici, a Venezia, la loro diletta Venezia, così cara ad entrambi, o in cima a qualche montagna bella, dove la vita diventa quasi un atto religioso. E vivere da creature libere, poeticamente!

— Prenderemmo la tua figliuolina con noi. Saremmo in tre...

Non dimenticava nemmeno Enrichetta, Arrigo, ne parlava come se fosse sua, e per questo, Lenor gli avrebbe baciato le mani.

Le ore fuggivano e lui accendeva le candele del tavolo. Tra poco ella avrebbe dovuto correre a teatro, in quel camerino soffocante, ricominciare a truccarsi e a indossare la crinolina di quell'eterna Signora delle Camelie che faceva delirare il pubblico. Oh! ella anelava ad altro ormai, dacchè egli la teneva per mano e le dava il gusto dei grandi poeti e le insegnava che in arte l'istinto non basta. Ella voleva recitare Cleopatra, e studiare Shakespeare e leggere Dante e salire... Sì, egli l'avrebbe tenuta per mano, per sempre. E intanto, nell'oblio di tutto, le fiammelle tremolanti delle candele facevano un gioco strano di ombra e di luce sui loro volti di passione.

Carola Prosperi

(Continua).

Arrigo Boito ai tempi della relazione con «Lenor»

CORRIDOIO VERDE

L'amore di Porzio per la bella Desdemona

Dall'ombrello di Nenni ai vitelli di Togliatti

Roma, martedì sera.

Quando si seppe che Porzio entrava nel sesto Gabinetto De Gasperi, a Montecitorio corse una battuta: «Il mezzogiorno — si disse scherzosamente — viene fatto cavaliere», quasi a voler sottolineare che il nuovo Governo, per l'Italia Meridionale, non avrebbe fatto in fondo se non concessioni formali. La battuta venne riferita a De Gasperi, che ne sorrise e ribattè: «Scherzano. E' vero che Porzio rappresenta gli interessi del Mezzogiorno in questo Governo, ma debbo precisare che il Governo è fermamente deciso a lavorare per l'Italia Meridionale. Non dico di più. Lo vedrete alla prova dei fatti».

* *

All'albergo Nazionale, a due passi da Montecitorio, dove alloggia Porzio, sono giunte ieri decine e decine di telegrammi, tutti indirizzati al neo-Vice-presidente del Consiglio. Sono telegrammi di felicitazioni e auguri, anche di umili popolani, che conoscono «don Giovannino». Se i napoletani idolatrano Porzio e sono felici per la carica che gli è stata affidata al Governo, si deve dire che l'amore del Vicepresidente verso la sua città è sconfinato.

Una volta alla Costituente si discuteva del porto di Napoli. Porzio fu preso da un impeto lirico e disse: «Napoli, bella come Desdemona e come Desdemona infelice». Quel giorno Porzio apparive così emozionato che iniziò il suo discorso così: «Signor Presidente, signori giurati». Non si avvide neanche del lapsus e continuò a difendere gli interessi di Napoli.

* *

Sul ruolo che Sandro Pertini svolgerà al prossimo 28° Congresso del P.S.I. si fanno già molte illazioni. Molte di esse sono riassunte da questa battuta che ha avuto grande successo: «Sandro Pertini è l'ombrello di Nenni».

* *

«I vitelli di Togliatti» questa è la nuova denominazione che viene data a Montecitorio ai dieci deputati comunisti che saranno costretti a dimettersi per far posto ad altrettanti socialisti fusionisti.

* *

I comunisti non chiamano più «piselli» i socialisti democratici.

«E' offensivo per loro — ha dichiarato Togliatti — e non dobbiamo più offenderli».

«La verità è un'altra — dichiarava l'on. Pera in un gruppo di suoi colleghi — ed è semplice: i comunisti cominciano a temere la nostra forza di attrazione, e perciò da via Botteghe Oscure sono partite disposizioni per la base di non chiamarci più piselli. Ma noi non ce ne adontavamo affatto: i piselli nel secolo scorso erano considerati un po' il simbolo del socialisti».

A questo punto intervenne Calosso con una dotta dissertazione: «Verissimo, per il loro alto valore nutritivo i piselli costituivano nel secolo scorso una base dell'alimentazione della classe operaia e i socialisti nelle loro rivendicazioni ponevano sempre quella di quantitativi di piselli. Dunque se Togliatti e gli altri stalinisti vogliono chiamarci piselli lo facciano pure; non ci dispiacerà».

L'on. Rapelli che passava in quel momento replicò: «E' forse perchè non vi dispiace essere chiamati piselli che i comunisti d'ora innanzi vi chiameranno social democratici».

* *

Al senato ci sono due Molè, don Enrico, ex-demolaburista ex-sottosegretario all'Interno e ministro della pubblica istruzione, è fautore acceso della politica del fronte democratico popolare, e Salvato, socialista di Vittoria. Quando presentarono Salvato Molè al democristiano senatore Mario Cingolani questi disse: «Già, Salvato, perchè l'altro è perduto per sempre e non soltanto per la democrazia».

Vittorio Statera

In carcere l'impiegata che s'appropriò di 11 milioni

Milano, martedì sera.

Si è ieri costituita al giudice istruttore la ventiduenne Berta Sacchetti, impiegata negli stabilimenti grafici Moneta, che, come è stato riferito giorni or sono, alterando i registri di contabilità si è appropriata in due anni di circa undici milioni.

I carabinieri del Palazzo di Giustizia l'hanno subito accompagnata a San Vittore.

Nuovi episodi di banditismo in Sicilia

Palermo, martedì sera.

Non passa giorno che non si abbia a scoprire nelle campagne siciliane, un nuovo atto della malavita.

A Partinico è stato rinvenuto il cadavere di un pregiudicato, tale Luigi Riccione di 65 anni, da Palermo. Il suo corpo è stato trovato crivellato di colpi di arma da fuoco. Senza dubbio anche per questo omicidio si tratta di motivi di vendetta.

A Ribera ha avuto luogo, in una contrada del paese, un vivace scambio di fucilate tra banditi che volevano asportare dei covoni di grano da una fattoria appartenente al sindaco, e il guardiano della stessa fattoria, D'Averia. Alcuni dei banditi, armati di fucile, visisi scoperti dal D'Averia, hanno aperto un nutrito fuoco di fucileria a cui il guardiano rispondeva ingaggiando una vivace lotta alla fine della quale gli assalitori si davano alla fuga.

Nelle vicinanze del luogo del conflitto si sono trovate tracce di sangue e quindi è da presumere che uno dei malfattori sia rimasto ferito.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

ACQUISTO libri stampati archivio, bottiglie Reschi, impagliature damigiane. Telef. 50.500. 91037
BAGNI completi vasca scalda-bagno lavabo rubinetteria 40.000. Guerra, Beaumont 17. 90078
BOYLER elettrici litri 100 garanzia prezzo fabbrica 25.000 vendonsi. Perino, Rossini 3. Telef. 44-008.
ELETTROCONDUTTORI. Ingrosso fili avvolgimenti. Socel, Giolitti 16. Telef. 47-137, 45-803. 90014
MOTORI elettrici. Gruppi elettrogeni, trasformatori, alternatori. Res, Solferino 10. Tel. 40-110.
SUPER Dasca. Bilance, affettatrici, bascule, tritacarni, tritaghiaccio elettrici (pagamento rateale). Essone, Sant'Anselmo 3.

2 ARTIGIANATO L. 20 p. p.

CASA dell'armadio stile moderni Rustici soggiorno letto lusso economici pronti su disegni, esecuzione accurata. Telef. 30-735.
FALEGNAMERIA attrezzatissima assume lavori serie qualsiasi genere esecuzione perfetta. Tel. 30-735.
FRIGORIFERI nuovi occasione banchi gelateria garanzia. Ing. Cavierbilli, Micca 3. 13300
FRIZZARIN ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere, calcolatrici. Tel. 46-160 San Secondo 33. 09550
PASSEGGINI carrozzelle, tricicli, articoli vari bambini. Fabbrica via Mongineveo 24. 93014
SANDRO. Toeletta cani specializzata preparazioni Esposizioni. Pomba 22. Telefono 51-221. 91473

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

CEDO avviatissimo negozio tintoria e stireria per ragioni di salute. Scriv. casella 1109 SPI Torino.
CEDO negozio mode, arredato, sistemazione alloggio. Scrivere casella 3001 SPI Torino. 44137
CEDO officina lavorazione lamiera funzionante, impianti, telefono, forza 300 e 220 V. Scrivere casella 1100, SPI, Torino. 45393
NEGOZI centrali periferici tabaccherie bottiglierie drogherie salumerie altri generi coloniali. Desmasters, Giolitti 1. 00000
PER causa salute Giovannina rimette negozio e relativa riparazione cicli moto. Via Chiesa 16, angolo Bregio, esclusi mediatori.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ACQUISTO casa vicinanze Porta Susa 20-30.000.000, vendo terreno 100.000 mq. vicinanze Unica, Toeco. San Tommaso 8. 45336
A 18 rate fiduciarie mensili vendonsi alloggi signorili termo bagno ascensore garages. Corso Duca Abruzzi libere sblocco. Telefonare 51-333. 99078
ALLOGGIO centrale, libero, civile, 5 camere, 1.300.000, altro occupato tre vani 300.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.
AUTORIMESSA per 150 macchine, attrezzatissima, posizione grande movimento 50.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.
CASA 30 camere 5 negozi zona corso Raffaello vendesi migliore offerente. Scrivere casella 3007, SPI, Torino. 94110

La fretta che obbliga a trascurare la pubblicità, non giunge il lettore durante il pacato ozio serale. ***ecco un perchè*** dell'efficacia pubblicitaria **di STAMPA SERA**

CASA Borgo Vittoria 40 camere con 10 camere signorili libere subito garage vendesi. Scrivere casella 3001, SPI, Torino. 45191
CASA vicinanze piazza Vittorio camere 40 vendo 7.000.000. Telefonare 28711. 58354
PORTA Nuova, su corso, vendo proprietà nuova, alloggi dimensioni diverse, liberi sblocco. Simoncini, Re Umberto 8.
PORTA Nuova vendonsi alloggi adatti uffici grandi piccoli magazzini importanti negozi mansarde 75.000 liberi sblocco. Via Magenta 5. Visibili 16-18. 34101
SAN Remo vendo alloggio libero subito 4 camere servizi 1° piano, terrazzo, tutto ammobiliato 1.800.000 cambierebbesi anche con alloggio occupato in Torino. Geom. Borasi. Telef. 80-008. 63217

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

AFFITTASI via Orvasa 36 per magazzino o piccola industria locale mq. 200 circa più cortiletto mq. 150 circa oppure vendesi unitamente attigui locali via Petrarca provvisoriamente affittati superficie complessiva mq. 700 circa parzialmente cantinati. Tel. 48-678.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

CERCO alloggio 3-4 camere disposto buona entrata. Telef. 50-506.
CERCO camera cucinino anche con mobilio, garage; Statuto, S. Paolo. Scrivere Novello, via Tarino 7.
GRATUITAMENTE cedo alloggio centrale 5 camere signorilmente ammobiliato contro prestito garantito 2.000.000. Domestici, Giolitti 4.
500.000 offro per alloggio 2-5 camere terrisi. Telef. 47-003.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

AZIENDE: per sistemazioni commerciali liquidazioni anche imposte tasse. Rivolgersi 87-417.
SIGNORA svizzera offre lezioni traduzioni francese inglese tedesco anche domicilio famiglia oppure aziende commerciali. Telefonare 53-151 mattino. 00000

11 CAM. MOBIL. PENS. L. 15 p. p.

MOBILIATA a serio distinto stabile signore unico. Peyron 37, portinaio. 01891

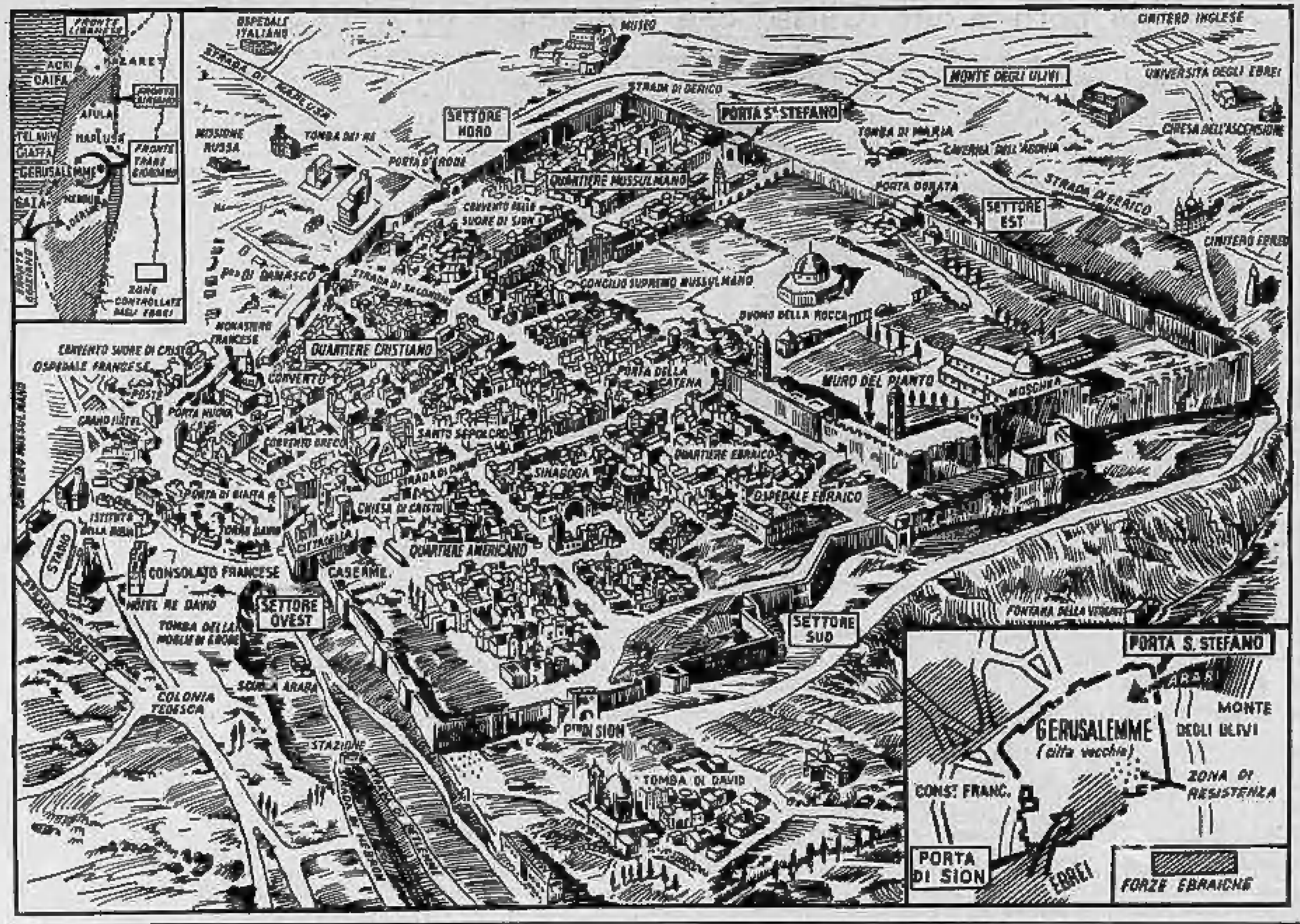
13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

CONTABILE inizia offresi anche orario ridotto. Piano, Santa Chiara 60.

Non addormenta: UCCIDE!!!

NUOVA
TORINO - Anno II - N. 116
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
STAMPA SERA
MARTEDI'-MERCOLEDI'
25-26 Maggio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Morte e distruzione nella Città Santa



Mentre la tregua proposta dall'O.N.U. e accettata dagli ebrei è ancora all'esame dei capi arabi (il convegno di Amman dovrà domani decidere dell'avvenire della Palestina), la lotta fra le opposte forze ha assunto nelle ultime 48 ore un ritmo sempre più aspro.

Una morsa di ferro va progressivamente chiudendosi attorno ai luoghi della difesa ebraica. Nel settore nord la pressione araba verso la Porta di Damasco si è accentuata. Nell'ospedale italiano (in alto a sinistra nella cartina)**; raggiunto e accerchiato da reparti arabi, sono stati fatti prigionieri sei nostri militari. Nel settore ovest il maggior punto di resistenza è a destra del monte degli ulivi** (in alto a destra)**. Qui l'università degli ebrei è incessantemente battuta dalle artiglierie.**

Le avanguardie egiziane provenienti da Gaza (nel riquadro in alto nella cartina) **hanno operato il congiungimento con truppe della Legione Araba della Transgiordania a 8 Km. a sud di Gerusalemme. Essi ora avanzano in direzione nord sulla strada di Betlemme** (in basso a sinistra nella cartina) **a fianco della quale corre la ferrovia la cui stazione terminale è già sotto il fuoco nemico.**

Drammatica è la situazione dell'ultimo nucleo di resistenza (riquadro a destra) **nel quartiere ebraico della città vecchia. Un migliaio di uomini, privi di acqua e di viveri, sono decisi a non arrendersi a nessun costo. A soli 400 metri dal Muro del Pianto, il luogo più santo della religione ebraica** (al centro della cartina)**. I difensori votati a sicura morte, combattono di casa in casa, di porta in porta fino all'estremo.**

Chiuso l'incidente della tappa-sciopero: stamane partenza anticipata per Napoli

I corridori del Giro questa volta fanno sul serio

Bartali Coppi e Cottur in ritardo di 10' a Foggia

DAL NOSTRO INVIATO

Ariano di Puglia, mart. sera.

Ieri sera la « Arbos », di cui fanno parte Brignole, Logli, Pezzi, Paolieri, aveva deciso di ritirarsi in segno di protesta per la insufficiente punizione inflitta a Pagliazzi, colpevole di aver fatto cadere Lambertini. Il titolare della Casa, Bosetti, giunto da Roma in aereo, non voleva saperne di continuare. Egli ha ceduto alla fine alle insistenze dei suoi corridori e specialmente di Brignole e Volpi, che lo hanno pregato di tenere in considerazione la loro buona posizione in classifica generale.

Così l'incidente della tappa-sciopero di domenica può dirsi chiuso. Stamane, ad ogni modo, la partenza è stata anticipata dagli organizzatori. Il percorso anche oggi è lungo (303 Km.) e c'è di mezzo il terzo traguardo della montagna con annesse salite: i dirigenti del Giro non vogliono correre il rischio di arrivare a Napoli di notte. Alle 7,05 la carovana si è messa in moto da Bari. Il primo spunto di cronaca è dato dalla « Arbos »: Paolieri si ritira alle 8 precise a due chilometri da Ruvo, perchè la foruncolosi che lo tormenta ha avuto ragione della sua forza di resistenza.

A Ruvo, Km. 33, vi sono i primi accenni di vivacità. Dopo la volata per il traguardo a premio, vinto da Pagliazzi, si ha la prima fuga. Alla ruota del fiorentino si attaccano Bertocchi e Luciano Maggini.

Alle porte di [illegible], altri sei uomini arrivano loro addosso: si tratta di Fiorenzo Magni, Renzo Zanazzi, Pasquini, Corrieri, Salimbeni e Simonini. Non ci può essere accordo tra questi nove uomini: vi sono in mezzo a essi due gregari di Bartali, uno di Coppi, due della maglia rosa! Gli altri si dànno da fare e specialmente Zanazzi, Pagliazzi e Simonini.

L'andatura è molto sostenuta. Quando tocca il turno di tirare a Renzo Zanazzi, le macchine del seguito innestano la terza per avere più ripresa. I primi passano da Andria alle ore 8,18.

Il traguardo è vinto da Zanazzi. Il cielo è coperto e promette poco di buono. Si è marciato a oltre 35 di media. Luciano Maggini, secondo voci ben accreditate è alla sua penultima tappa. Dovrebbe finire il Giro domani sera per risparmiarsi per il campionato italiano.

Il gruppetto che è in fuga da 30 km. fila compatto. Indietro i « tre grandi » stanno assai cauti a pensare alle cose loro.

Sono invece tre « piccoli » che vengono via e mirano a ricongiungersi con i nove davanti per fare la dozzina: sono Martini, Marangoni e Valeriano Zanazzi. Ma anche questi tre sono subito riassorbiti da una nuova pattuglia di otto corridori. Eccone i nomi: Logli, Ausenda, Baito, Ortelli, Astrua, Ronconi, Monari e Pezzi. A otto chilometri da Canosa questi otto uomini sono in ritardo di 1'30" sui nove fuggitivi, essendosi in compenso assicurati un margine di 40" sul grosso.

Passiamo da Canosa alle 9,7. Il traguardo è di Pagliazzi. Sta diventando molto importante questo fiorentino in licenza straordinaria. Oggi — forse per farsi perdonare le malefatte di domenica mattina e lo spintone dato a Lambertini — mette in mostra una vivacità indiavolata. Dopo il fiume Ofanto c'è un tratto di strada in riparazione, dal fondo assai cattivo; è qui che i nove vengono ripresi e si forma un pattuglione di 17 corridori. Appena avvenuto il ricongiungimento buca Monari. Così restano in 16, numero che porta buono. In 17, stava da proverbio, non potevano certo durare.

A Cerignola la situazione è la seguente: in testa 16 uomini in fuga; a 2'30" sei corridori e cioè Brignole, Lambertini, Menon, Cecchi, Marangoni e Monari; a 3'50" il gruppo. De Santi, della Wilier, che faceva parte del gruppetto è stato fatto fermare. Si vede che la maglia rosa vuole avere i propri uomini accanto a sè.

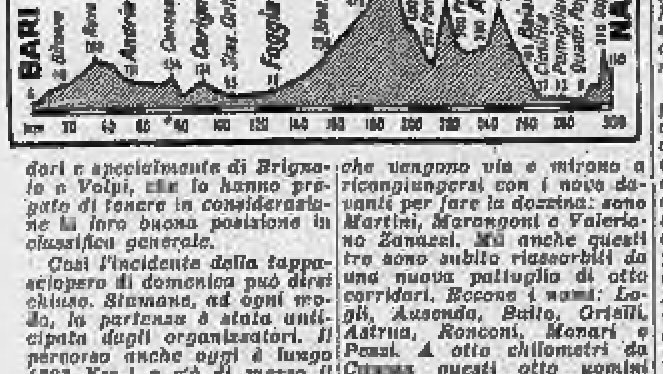
Controlliamo ancora i tempi dopo Cerignola. Il grosso è a 4'55" di distacco. Si procede verso Foggia mentre cadono le solite quattro gocce che speravamo di avere dimenticati. Alle 10,30 si transita da questa città toccata due volte dal Giro. Il manipolo di testa, in fuga, passa compatto preceduto da Baito. A 3'15" seguono sei corridori, mentre il grosso con Bartali, Coppi e Cottur, è ormai a 10,10".

L'apatia dei grandi capitani è davvero sconcertante. Nella valle del torrente Cervaro la strada comincia lentamente a salire. Fa forte vento contrario e una temperatura assai fredda. Cronometriamo i distacchi all'altezza di Bovino che è in alto sul colle; mancano 13 km. per arrivare ad Ariano Irpino. Leoni con la sua pattuglia è a distanza quasi immutata; nessuno solo Ronconi che passa a 5". Ci dice di aver forato; insegue con coraggio. A 15' passano gli assi.

Quando la strada sale decisa il gruppo dei 21 che ha perduto Pasquini per una foratura, si allunga di colpo.

Ecco nell'ordine i passaggi in cima alla salita di Ariano che conta per il traguardo della Montagna: Ortelli, Baito, Logli, Cecchi, Salimbeni, Ronconi e Menon, separati da pochi metri. Bartali a 14'30", Coppi a ruota con Peverelli; a 14'50" Volpi, Cottar, Bresci.

Nino Nutrizio



Quando il Giro diventa passeggiata c'è tempo per ammirare il paesaggio (f. Moisio).

Maroso a Firenze per una nuova visita

Firenze, martedì sera.

Il prof. Scaglietti, dell'Istituto Palagi, ha sottoposto ieri sera a lunga visita il giocatore granata Maroso. La strana malattia che colpì l'atleta (che smettendo le parole difficili è, in definitiva, uno strappo muscolare trascurato) ha imboccato il binario della guarigione. Il prof. Scaglietti ha consigliato un mese di mare a Maroso, il quale vi si recherà nei prossimi giorni.

Intanto Maroso è partito per Montecatini dove si incontrerà con i compagni reduci da Trieste, in attesa della partita di giovedì allo Stadio.

A rigor di diagnosi Maroso potrebbe rimettersi a giocare anche in questa stagione, ma a rigor di prudenza è meglio attendere quest'altra. Avrà ragione probabilmente la seconda corrente.

Altri preziosi muscoli sono stati sottoposti alle esperte cure del prof. Scaglietti: appartengono al sampdoriano Borrini (un piede un disordina) e al viola Magli e Compiani.

Il campionato in tre settori

In testa: Torino - **Per le piazze d'onore:** quattro squadre
In coda: il groviglio delle retrocessioni non si schiarisce

Nonostante l'assenza di Mazzola ed un certo nervosismo diffuso in tutta la squadra, — a stare almeno a quanto si è letto dalle cronache di Trieste — il Torino pareggiando le sorti dell'incontro, è riuscito a fare un nuovo passo in avanti, mettendo una lunghezza in più dagli inseguitori, che ormai a distanza, si battono per le piazze d'onore.

Sono di scena, per questo nuovo capitolo del campionato, Milan, Triestina, Juventus e Modena ed il comportamento di questi undici, ora discreto, ora invece decisamente fiacco, rende incerto l'esito del pronostico.

Arroventata invece l'atmosfera in coda alla classifica: da quota 33 a quota 25, per voler lasciar da parte il Vicenza, che sembra ormai rassegnato al suo destino, la battaglia continua ad agitare nei suoi gorghi le dodici squadre, che, pur nella più disperata delle volontà, non riescono a chiarire la loro situazione.

Quella situazione che è tanto confusa e che nemmeno la classifica secondo media inglese illumina.

Cadrebbero, questa settimana, Vicenza, Napoli, Alessandria e Salernitana, ma la volata finale del torneo può far registrare impensate novità.

Tra le pericolanti, Lazio, Pro Patria, Inter, Livorno ed Alessandria hanno ancor da osservare il turno di riposo. Genoa, Roma, Lucchese, Napoli e Vicenza si batteranno quattro volte in casa; Lazio, Pro Patria, Inter, Livorno, Sampdoria, Bari e Salernitana, tre. Solo i grigi resteranno due volte fra le mura amiche. Ed è la nota più malinconica di questa fine di campionato. Mentre il Novara risale la china verso la massima divisione, l'Alessandria lotta con difficoltà, chiusa in un cerchio ognor più stretto di un destino che pare avverso. La lotta, però, non è ancora finita. Forza, grigi!

Quaranta ma non li dimostra

La carriera all'inglese dell'ex-juventino Tomasi

S'è parlato con stupore e con ammirazione, nei giorni scorsi, della lunga carriera di molti calciatori inglesi che, in virtù di un tenore di vita esemplare, riescono a giuocare sin quasi a quarant'anni. Il fatto è indubbiamente rimarchevole, ma è da osservare che, divenuto straordinariamente redditizio il « mestiere » guadagnoso, ormai anche da noi sono molti i giocatori che restano sulla breccia pur avendo ormai i capelli grigi o una pelata da... vecchietti. Citazioni se ne potrebbero far molte, a partire da Luigi Monti, che restò titolare della Juventus sino a 38 anni, per arrivare a Nini Varglien che a trentasette è uno degli elementi migliori del Palermo, e si avrebbe tutto uno studio di calciatori dei trenta al quaranta anni.

Ma uno ne abbiamo trovato, ritiratosi da pochi mesi dallo sport agonistico e passato nelle file degli allenatori, che vanta davvero una carriera di eccezionale durata. Si tratta di Tomasi, ex-giallorosso della Roma ed ex-bianconero della Juventus, che, avendo cominciato a giuocare in campionato a quindici anni, ha smesso a quarantuno, e non è detto che il suo addio al palcoscenico verde sia definitivo. Nato a Ventimiglia nel 1908, Tomasi a quindici anni era dunque in prima squadra nell'undici locale partecipante al torneo di Serie C. Restò tre stagioni nella Ventimigliese, poi il Savona, che era in B, lo acquistò e dai 18 ai 23 anni fu in biancoblù. A questo punto Tomasi fu allettato da offerte fatteglì oltre confine ed emigrò a Nizza, per disputare con gli « aquilotti » quattro campionati francesi della massima [illegible]ria. A 26 anni Tomasi era nel pieno della maturità atletica, disponeva di un fiato inesauribile e poteva essere considerato un giocatore prezioso per qualunque grande squadra, anche perchè egli sapeva tener bene ogni ruolo, tanto all'attacco quanto in difesa.

Cominciava, è vero, a perdere i capelli, ma non c'era dubbio sul suo valore. La Roma lo ottenne per una cifra ragionevole e per cinque anni se ne servì come di un preziosissimo « jolly », affidandogli, a seconda delle necessità di formazione, tutti i ruoli... ad eccezione di quello di portiere. E Tomasi fu terzino destro e sinistro, centromediano per quasi tutto un campionato, mediano laterale, centrattacco, mezz'ala ed ala a dritta e a manca. Poi la Roma credette di non poterne più trarre nulla per via di un incidente di gioco che gli era occorso in una partita con la Juventus (un colpo duro di Monti), e di buon grado lo cedette ai bianconeri, che ne ebbero invero un ottimo rendimento per altri tre anni, giacchè, ripetendo quanto già aveva fatto alla Roma, anche alla Juventus Tomasi ricoprì dieci ruoli, cavandosela sempre con onore.

A trentaquattro anni, il giuocatore scese dalla A alla B, ritornando a quel Savona che l'aveva avuto giovanetto. Altre tre stagioni in B, poi, ormai trentasettenne, Tomasi decise di ritirarsi e di darsi al commercio. Aveva un negozio di ferramenta a Ventimiglia, esportava fiori, guadagnava bene, non aveva dunque più bisogno di giuocare.

Almeno così credeva. Ma la guerra mandò tutto all'aria. Ventimiglia è città di confine ed una quarantina tra bombe e cannonate caddero sulla casa dell'ex-calciatore che si trovò ad aver perso tutto.

Tomasi ha quarant'anni, ma si sente ancora forte. Riva in Francia, è ingaggiato dal Cannes, che è in divisione nazionale, e riprende a giuocare con l'entusiasmo e la passione di un ragazzo. Si fa onore, il Cannes vorrebbe riconfermarlo, altre società francesi lo cercano, ma Tomasi vuol tornare a casa. E viene a Sanremo, dove ora è allenatore. Stanco? No, ma, si sa, gli anni passano per tutti. Venticei ne ha trascorsi sui campi come atleta, ora è giusto che... faccia lavorare gli altri. Ma si dice che sia sempre il primo, per gli allenamenti, a calzar le scarpe a bulloni.

ERO

Stojaspal, la fortissima mezz'ala della nazionale austriaca, avrebbe rifiutato 160 milioni, offertigli dalla Juventus. Questa, almeno, la notizia pubblicata da un giornale di Stoccolma.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

Siate cauti!

Se volete l'autentico formaggio PASTORELLA, il classico formaggio da tavola, pretendete che abbia queste caratteristiche esclusive:
1 - Il nome LOCATELLI al centro dell'etichetta.
2 - Il nome PASTORELLA, ripetuto a raggera sull'etichetta stessa.
FORMAGGIO Pastorella
È UN PRODOTTO LOCATELLI

BICICLETTE a RATE
La Ditta TRAVERSA esclusivista per la vendita rateale delle biciclette
Monterosa
comunica che la Società MONTEROSA ha consegnato il 1.o contingente di biciclette
Tipo "R„
BREVETTATA
Comunica inoltre che, onde permettere a tutti l'acquisto di detta bicicletta, concede le maggiori facilitazioni possibili con le massime garanzie.
TRAVERSA - Via Pio Quinto, 13 - TORINO

Spruzzato sulle pareti dura per mesi!

D.D.T.
B.P.D.
BOMBRINI PARODI-DELFINO
è la firma di garanzia

POLETTI CASE - VILLE - TERRENI
VIA GIOLITTI, 4 - TORINO - TELEFONI

La Ditta TORCHIO Vittorio di C.
CARBONI
UNICA SEDE: Via Ormea, 75 - TORINO - Tel. 60-713
Avverte la vecchia e nuova Clientela che per la prossima stagione invernale 48-49
Assumerà imprese di riscaldamento a forfait
a stabili pubblici e privati. Pagamenti rateali a convenirsi. Assistenza tecnica. Preventivi gratis.
(Per forniture dirette di carbone, chiedere quotazioni)

TOTIP è una Seconda SISAL
TI FARÀ MILIONARIO!